

Centro Servizi di Coordinamento per il Volontariato “Ambiente Sardegna”



Studio sull'ecosistema lagunare di Santa Gilla

Ricerche curate dal Prof. Roberto Copparoni



Studio realizzato con il contributo della RAS
Assessorato della Pubblica Istruzione
ai sensi della L.R. 22/90 n 1 art. 60



Panoramica della laguna di Santa Gilla e del Golfo di Cagliari separati dal cordone di sabbia chiamato “La Playa”.

Si ringrazia:

la R.A.S. Assessorato della Pubblica Istruzione per aver reso possibile la realizzazione di questo studio; l’Associazione “Socrates” e la Cooperativa Service Art per le preziosa attività svolta.

Hanno contribuito alla ricerca:

Sabrina Zoncheddu, Sergio Bullegas, Achille Tocco, Angelo Pili, Massimiliano Deidda, Paolo Usai, Mario Argiolas, Cinzia Melis, Andrea Allieri, Antonio Cogotti, Maria Bonaria Demontis, Giuseppina Monni, Francesco Vacca, Alessandra Puddu, Roberta Manca, Amedeo Puddu, Vincenzo Santoni, Donatella Salvi, Paolo Bernardini, Emanuela Solinas, Nicola Porcu, i pescatori della laguna di Santa Gilla e i tanti volontari del Centro Servizi

PRESENTAZIONE

Il Centro Servizi per il Volontariato Ambiente Sardegna ha realizzato questa ricerca sul Compendio lagunare di Santa Gilla che, lungi dal voler rappresentare un punto di arrivo sulle ricerche e sugli studi di questa importantissima area, rappresenta pur sempre una significativa testimonianza che offre a tutti la possibilità di avere una visione globale di questo compendio da un punto di vista storico, ambientale e produttivo a cui non solo la città di Cagliari, ma anche tutta la Sardegna, deve sicuramente molto.

Infatti la storia racchiusa nello stagno di Cagliari viene in parte riscoperta e, con uno stile chiaro ed essenziale, permette anche ai lettori “non addetti ai lavori” di “immedesimarsi” nelle pagine della ricerca.

Lo studio non trascura di analizzare una serie di preziose considerazioni naturalistiche ed ambientali, storiche, etnografiche, produttive e sociali.

Questa ricerca sarà seguita da ulteriori approfondimenti tematici che svilupperanno, nello specifico, aspetti riguardanti il compendio di Santa Gilla ed in particolare la morfologia del territorio, la flora e la fauna, le tradizioni, le attività produttive, l’era giudicale.

Dalla lettura di questo lavoro scaturiscono una serie di informazioni, che possono aiutarci a conoscere questa importante zona umida che, per secoli, è stata ingiustamente marginalizzata, o peggio, deturpata dall’uomo.

Mentre scrivo ricordo le colline di rifiuti che fino agli anni ‘70 venivano utilizzate e che si sviluppavano da Giorgino in direzione la Playa, parallelamente alla sottile striscia di sabbia che delimita lo spazio lacustre da quello marino e, ancora, ricordo il sorgere delle industrie il cui massiccio insediamento, unitamente agli stanziamenti residenziali, determinò gravi danni ambientali. Danni talmente gravi che le autorità preposte emisero una serie di provvedimenti con i quali veniva vietata la pesca a causa del grave inquinamento arrecato a tutto il compendio.

E pensare che nel XVII secolo circa 500 famiglie traevano sostentamento dalla pesca nella laguna di Santa Gilla.

Mi ritornano alla mente le belle parole, ricche di profondi significati che, nel corso dei secoli, tanti autorevoli viaggiatori, condottieri, uomini di cultura, personaggi illustri e uomini comuni hanno rivolto allo stagno di Santa Gilla, restando affascinati dagli indimenticabili tramonti che, ancora oggi, si possono ammirare soprattutto affacciandosi dal Viale Buon Cammino dove si possono apprezzare, in tutta la loro grandezza e suggestiva profondità, dei “veri spettacoli della natura”.

Rammento “La città del Sole” e “I giorni della Laguna” descritti magistralmente dall’Alziator, le stampe del secolo scorso dove, talvolta, sono ancora in parte visibili i resti delle antiche vestigia della Karel punica, della Karalis romana, della Santa Igia giudicale fino ad arrivare al nostro secolo quando la “Cagliari in” frequentava lo stabilimento balneare dei “fratelli Carboni” a Giorgino (oggi villaggio dei pescatori) o quando i militari risiedevano presso la struttura padronale di Sant’Efisio in Giorgino, oggi divenuto monumento nazionale grazie all’impegno dei suoi sensibili ed attenti proprietari che da tempo si stanno attivando per il recupero dell’intera struttura.

L’augurio che rivolgo è quello di contribuire con questo lavoro a far apprezzare lo stagno di Santa Gilla in modo particolare ai cagliaritari, al fine di far ritrovare loro quelle preziose radici dalle quali, specie le nuove generazioni, non possono prescindere; radici che, per ironia della sorte, sono da tempo ingiustamente dimenticate, proprio sotto i nostri occhi... per l’appunto nell’acqua della laguna.

Roberto Copparoni

Alba dalla “Marina di Capoterra”



Accesso alla Laguna in località Maramura (Capoterra).



L'AMBIENTE

La laguna di Santa Gilla è una delle zone umide di maggiore interesse europeo, non solo dal punto di vista naturalistico e ambientale ma anche storico e archeologico.

Vale infatti la pena ricordare che i primi insediamenti umani della città di Cagliari furono posti proprio sulle rive di questo stagno e il nome di Cagliari è stato per molti secoli intimamente legato alla leggendaria città giudicale di Santa Igia, che sorgeva proprio sulle sponde settentrionali della laguna prima che nel 1258 venisse rasa al suolo dai Pisani.

La laguna di Santa Gilla ha avuto origine, così come l'area di Molentargius, durante l'era quaternaria in un periodo compreso fra i 100.000 e i 70.000 di anni fa, durante il cosiddetto "Tirreniano".

La sua superficie complessiva è di poco superiore ai 3.000 ha e ricade nei Comuni di Cagliari, Elmas, Assemini e Capoterra.

La sua attuale conformazione è stata determinata da complessi fenomeni di erosione e deposizione fluviale, intercalati dalla reiterata ingressione marina.

Il cordone sabbioso litoraneo, ancora oggi in parte visibile lungo la strada 195 e che da Giorgino (località la Playa) giunge fino a Capoterra (località la Maddalena spiaggia), ha permesso la creazione d'uno specchio d'acqua.

A questo riguardo occorre ricordare che, ai primi dell'ottocento, Francesco d'Austria Este nel suo libro "Descrizione della Sardegna" del 1812, citava la Playa nel seguente modo: *"Un istmo di terra, che credo ha 10 ponti di legno sopra i canali al mare vivo degli stagni"*.

Molti dei ponti di cui parlava Francesco d'Austria erano ancora citati nel 1930 e, fra questi, ritroviamo procedendo da Cagliari in direzione Pula:

Scaffa, Pischedda, Pontixeddu, Su Fundali, Cortilonga, Ponti becciu, Ponti nou e Maramura.

Oggi, a seguito dei lavori per il porto canale, se ne contano solo cinque.

Questa lingua di sabbia si è formata nel corso dei secoli grazie all'accumulo ed allo spostamento della sabbia determinato dal moto ondoso, dalle correnti e dai sedimenti fluviali.

Tutta la zona di nostro interesse (compresa a nord da Campo Scipione, ad ovest dai Comuni di Elmas e Assemini, a Sud dal territorio di Capoterra, ad Est da una sottile striscia di sabbia) è stata ripetutamente modificata nel corso dei secoli da una serie di eventi naturali (alluvioni, siccità ecc.) e dall'intervento umano (porto canale, aeroporto, centri residenziali, sbarramento di corsi d'acqua, bonifiche attuate nella zona industriale ecc.). Infatti, se osservassimo i documenti catastali dei primi del '900 risulterebbe una geografia dei luoghi totalmente differente rispetto a quella attuale. Si pensi che nel secolo scorso l'isola di Sa Illetta si estendeva per oltre 160 ettari e oggi la sua superficie è di solo 40 ettari.

Lo spazio lagunare è alimentato da numerosi immissari, fra questi i principali sono: il rio Mannu ed il rio Cixerri che confluiscono nella parte occidentale della Laguna.

La laguna comunica con il mare attraverso l'apertura naturale della Scaffa ed attraverso altre aperture artificiali, come sopra riportato, realizzate in varie parti del tratto di questa costa, lungo la S.S. 195 chiamata "Sulcitana", allo scopo di favorire la immissione di acqua marina e, per effetto, la pesca.

Alcuni tratti della laguna sono navigabili anche da imbarcazioni di una certa stazza.

Dal Ponte della Scaffa è stato realizzato un canale navigabile che permette di giungere fino alla sede della protezione civile di Gilli Acquas, in Comune di Elmas.

Il fondale medio è di circa un metro, vi sono però dei punti in cui si supera la profondità di tre metri.

Lo stagno di Cagliari, con una superficie di 3.700 ha, è uno dei bacini salmastri più estesi d'Italia. Peraltro la sua esatta perimetrazione non è agevole a causa della costante variazione dei luoghi apportata dalla costruzione di strade, inerbamenti, bonifiche, sbancamenti, emersione di terre, ecc.

L'area di nostro interesse, che un tempo era interamente lagunare, a seguito degli interventi effettuati (bonifiche da parte dell'impresa Saline Contivecchi) oggi risulta divisa in tre zone.

La prima (Laguna di Cagliari) lambisce la parte meridionale della città e si estende per circa 1.500 ettari nella zona nord-orientale.

La seconda, Saline di Machiareddu Grogastu, di circa 1.350 ettari di superficie, è posta nella zona sud-occidentale.

Infine la terza, lo stagno di Capoterra, recentemente oggetto di una ennesima speculazione edilizia, si estende per circa 70 ettari ed è posta nella parte più meridionale della laguna. Il territorio è cambiato ed ancora oggi sono visibili i segnali del costante assestamento di queste aree.

Purtroppo l'azione dell'uomo è stata assai spesso negativa e devastante.

Si pensi un attimo agli scarichi fognari che i Comuni di Cagliari, Elmas, Assemini e Capoterra hanno autorizzato.

Fino a qualche anno fa perfino il mattatoio di Cagliari scaricava i suoi liquami nello stagno, proprio dove oggi sorge un grosso centro Commerciale, poco distante vi era anche un'importante centrale elettrica che emetteva certamente sostanze non salubri per l'uomo e per l'ambiente. Per non parlare poi degli scarichi industriali che, molto probabilmente, solo in parte possono essere raccolti dagli impianti di depurazione del CASIC.

A riprova di quanto affermato si pensi che dai primi del '900 la raccolta di pesce è andata via via diminuendo, passando nel giro di 50 anni da un pescato di 18/20.000 quintali a circa 300 quintali nel 1974.

Successivamente l'attività ittica fu interrotta per via dell'inquinamento dello stagno, determinato dalla presenza nell'acqua di una lunga serie di sostanze nocive quali: idrocarburi, piombo, ammoniaca libera, cromo, cianuro, fenolo e specialmente mercurio, la cui percentuale presente nell'ecosistema era di molto superiore alla soglia massima consentita dalla legge.

A ciò si aggiunga che in quegli anni le industrie e le aziende scaricavano nei corsi d'acqua affluenti in laguna una consistente quantità di pesticidi e di detersivi non biodegradabili. Per fortuna la natura possiede le sue forme di autotutela: grazie a queste e al ravvedimento parziale dell'uomo, possiamo ancora ammirare numerose forme di vita animale e vegetale che, nonostante tutto, danno vita ad un interessantissimo ed affascinante ecosistema. Questo recupero è stato reso possibile grazie ad una maggiore sensibilità presente nella collettività locale che, specie in questi ultimi anni, ha assunto un atteggiamento più responsabile in tema di tutela e protezione ambientale.

Ogni contesto presenta delle bellezze naturalistiche: per conoscere quelle di Santa Gilla è quindi necessario liberarsi prima di tutto di una serie di condizionamenti e preconcetti, questi luoghi devono essere interpretati e letti anche attraverso le piccole testimonianze di vita che sono presenti in questa zona umida e non fermarsi solo agli odori sgradevoli che, talvolta, si avvertono in prossimità di queste zone.

Occorre capire che questi inconvenienti sono causati dalla eutrofizzazione delle zone umide, fenomeno determinato dall'eccesso di nutrienti (come nitrati e fosfati) in spazi limitati, che causa la progressiva morte delle specie vegetali e animali.

Da sempre gli spazi palustri suscitano un certo tipo di letteratura ed un certo modo di rapportarsi a questi contesti. In effetti proprio grazie alle caratteristiche climatiche ed ambientali, questi luoghi ospitano dei veri e propri miracoli della natura a cui, con un po' di buona volontà, è possibile assistere.

Innanzitutto per conoscere questo ambiente è bene farsi accompagnare da una persona esperta, magari da un pescatore della zona e con lui salire a bordo di una tipica imbarcazione stretta dal fondo piatto chiamata "su ciu" o "is cius".

In acque più profonde anticamente veniva utilizzata una imbarcazione a chiglia bombata chiamata "su buzzu".

Costeggiando lo stagno si avrà modo di vedere le caratteristiche capanne di legno dei pescatori che, specie nella zona nord-occidentale in Comune di Assemini, sono particolarmente numerose.

In queste zone si potranno ammirare alcune insenature e spiagge che hanno mantenuto in buona parte il loro originario fascino come cala Susani, Mari Mortu, Moguru e S'Olagai.

Si potranno visitare alcune isolette o vedere qualche approdo, spesso segnalato da piccoli pontili realizzati con del legname di recupero, e osservare le caratteristiche rive costituite da fanghiglia (grigiastra e nerastra ed in certi casi giallastra) e sabbia ricca di piccoli gusci di conchiglie e frammenti di crostacei.

Lo stagno di Cagliari presenta ancora al suo interno una toponomastica che viene ricordata dai vecchi pescatori della zona, come ad esempio la Punta Coterusi, la Punta Corru presso l'attuale aeroporto di Elmas, Cabunastasiu con le sue isolette sulla riva opposta, come "sa Figu Murisca", "de Is Cadenas", "de Is Fraris", "Isoledda", Pischera, ecc.

Nei territori compresi nei Comuni di Capoterra ed Assemini è sorta (purtroppo!) l'area industriale di Machiareddu dove, negli anni '50, fu realizzato, proprio sulle rive dello stagno, lo stabilimento della Rumianca che ha determinato una totale alterazione dei luoghi con un rapido degrado ambientale dell'intero habitat.

A questo proposito vale la pena di ricordare che nella parte meridionale dello stagno, nel limite fra il Comune di Capoterra e di Cagliari, si trova una piccola collina chiamata stazione di Cuccuru Ibba, sulla quale, in era neolitica, sorgeva un insediamento umano.

A seguito delle ricerche svolte dal Prof. Enrico Atzeni, sono state rinvenute in loco delle punte di freccia, dei raschiatoi in ossidiana e dei frammenti ceramici di grande interesse, oltre che una serie di depositi con consistenti resti di pasto (gusci di mitili, ecc.).

Questa scoperta dimostra che probabilmente l'uomo della preistoria sarda aveva una certa dimestichezza con le palafitte, le piroghe e la vita lagunare.

Nonostante la presenza di numerosi stanziamenti antropici e il grave deterioramento biologico, lo stagno di Cagliari resiste e conserva una sua significativa importanza.

In particolare la sua avifauna è ricca di specie ornitologiche, alcune delle quali nidificano in loco ed altre sono invece migratorie. Questo interessantissimo contesto conferisce allo stagno una rilevanza internazionale, così come risulta dalla Convenzione di Ramsar, che ha inserito questa zona umida fra le aree di importanza internazionale, e dagli interventi della Comunità europea che, attraverso una serie di finanziamenti, contribuisce al recupero ed alla valorizzazione dell'intero compendio.

Nello stagno sono presenti, fra avifauna di passo e stanziale, rilevate nel corso dell'anno, oltre 170 specie di uccelli con una frequentazione giornaliera che arriva fino a circa 15.000 unità. Le specie più significative sono il Pollo sultano, il Cavaliere d'Italia, il Falco della palude, il Tuffetto, lo Svasso piccolo e maggiore, l'Avocetta (quasi esclusivamente presente nelle Valli di Comacchio), la Pernice di mare, la non comune Rondine di mare a zampe nere, i Cormorani, varie specie di Gabbiani, Beccapesci, Civette, Quaglie, Upupe, Martin pescatore, Allodole, Ballerine (bianca e gialla), Storni, Cornacchie, Taccole, Pettirossi, Passeri, Cardellini, Garzette, Mignatai, Spatole, Fisioni e Fischioni morette, Poiane, Gheppi, Falco di palude, Falco pescatore e Falco pellegrino, Folaghe, Pavoncelle, Corriere grosso e piccolo, Fratini, Piviere, Beccacine, Voltapietre, Chiurli, Piovanelli, Pittime, Pantane, Totani, Porciglioni, Germani, Oche selvatiche, Aironi (bianco, rosso e cenerino), Cicogne bianche, e soprattutto i bellissimi Fenicotteri rosa che, oramai da qualche anno,

nidificano in loco. Quest'anno, nel mese di agosto, sono stati inanellati circa 200 piccoli fenicotteri a riprova della consistenza della colonia.

Percorrendo le strade della zona industriale, spesso è possibile vederli mentre immergono la testa nell'acqua per cercare nel fondale, con il robusto becco, dei piccoli crostacei (*Artemia salina*) che abbondano in questa laguna e di cui i fenicotteri sono particolarmente ghiotti. Oppure è possibile riconoscerli mentre volano, per via del tipico armonioso portamento che assumono in schiera.

Le specie ittiche non sono varie e rigogliose come un tempo. Infatti oggi vivono in queste acque solo discrete quantità di muggini (*Mugil saliens*) e Anguille (*Anguilla anguilla*), mentre sono più rare le Spigole (*Dicentrarchus labrax*), le Mormore (*Lithognathus mormyrus*), le Orate (*Sparus auratus*), le Sogliole (*Solea vulgaris*).

Recentemente, grazie alla creazione di un consorzio fra i pescatori dello stagno, si è riusciti a recuperare una importante tradizione: la raccolta di frutti di mare.

Nello stagno di Cagliari infatti vengono coltivate Arselle (*Tapes decussatus* e il *Cardium glaucum*), Ostriche, Cozze (*Mytilus galloprovincialis*) e altri molluschi che sono molto richiesti dal crescente mercato. Nelle zone poste a ridosso delle foci fluviali sono presenti l'*Alphanius fasciatus*, l'*Atherina mochon* e la *Gambusia affinis*.

Grazie a questi interventi oggi circa 200 famiglie traggono reddito da questa produzione e lo stagno ha ripreso in parte la sua funzione.

Attualmente è in fase di sperimentazione la coltivazione di gamberi che sembra procedere con risultati positivi.

Questa ripresa economica è stata determinata anche da una serie di interventi realizzati dalla Regione e dalla Comunità Europea, tendenti a "ripulire" lo stagno e bonificarne le aree.

La flora dello stagno si differenzia a seconda del grado di salinità delle acque.

Infatti nelle zone dove la percentuale di salinità è particolarmente elevata si sviluppano le piante prettamente alofile. In prossimità delle vasche evaporanti, soprattutto negli argini di delimitazione sono presenti delle Chenopodiacee come l'Almione portulacoides, la *Salicornia fruticosa*, la *Salicornia herbacea*, l'*Arthrochemum glaucum*, la *Suaeda fruticosa* ed il *Cynomorium coccineum* meglio noto come fungo di Malta, presente anche in altre parti della Sardegna. Dentro lo spazio lacustre è possibile rinvenire consistenti praterie omofitiche di *Ruppia maritima*.

In queste aree è anche presente un'associazione del tutto anomala, almeno nel bacino Mediterraneo, riscontrabile a pelo d'acqua. Si tratta della *Enteromorpha intestinalis* le cui appendici fluttuanti, in periodo di siccità, si depositano sui cumuli di detriti organici (specialmente gasteropodi e lamellibranchi).

Nelle zone dove il terreno si mantiene costantemente umido e asfittico è possibile notare la *Salicornia herbacea* che costituisce una caratteristica terofitica stagionale.

Nelle aree dove non arriva il salicorneto è presente il canneto, dove il *Phragmites jsiacus* si sviluppa in zone di acque meno salmastre.

Una caratteristica di questa laguna è che, nella maggior parte dei casi, non esistono zone intermedie fra piante che si sviluppano su terreni ad elevata salinità e piante che crescono in zone a bassa salinità.

Nel giro di pochi metri infatti assistiamo alla massiccia presenza di piante prettamente alofile come la specie *Salicornia* e piante che prediligono acque più dolci.

In certe zone questo passaggio è meno netto ed addolcito da una vegetazione intermedia come le colonie di *Atriplex Halimus*, posta fra la *Salicornia* e i *Phragmites* (canneti).

Nella parte settentrionale dello stagno sono frequenti i canneti e i cespugli palustri.

Verso l'interno sono presenti delle piante di Tamerici, soprattutto in prossimità del fiume Rio Mannu e Cixerri.

Fra gli interventi che si potrebbero attuare per valorizzare la zona umida, assume partico-

l'importanza la realizzazione di un camminamento che costeggi il perimetro dello stagno con delle zone di sosta attrezzata per il birdwatching e con dei pannelli informativi sulle specie viventi, sulle caratteristiche morfologiche del territorio e sulle testimonianze archeologiche e storiche presenti.

Sarebbe inoltre opportuno bonificare e ripulire l'intera area dai numerosissimi rifiuti di ogni genere presenti, soprattutto, sulle rive dello stagno ed attuare dei rimboschimenti al fine di recuperare l'immagine di boscaglia costiera, restituendo a questi luoghi l'originaria suggestiva atmosfera con dei ginepri, pini, carrubi, acacie saline, canneti, ecc.

Nelle zone dove l'acqua è poco salmastra possiamo ritrovare la tifa (*Tyhypha angustifolia* ed in rari casi anche la *latifolia*), una sensibile quantità di impenetrabili canneti che favorisce la creazione di un habitat ideale per la nidificazione di numerose specie di volatili acquatici.

Nelle acque dello stagno sono altresì individuabili estese praterie.

In prossimità delle foci dei fiumi si possono vedere: fra le Clorofite l'*Ulva rigida* e l'*Enteromorpha*; fra le Monocotiledoni la *Ruppia spiralis* e alcune specie di *Potamogeton*. Presso il ponte della Scaffa sono presenti le Rodofite (come la *Gracilaria verrucosa*) e le Clorofite.

Nei numerosi sentieri presenti nella zona, spesso utilizzati dall'uomo e da animali domestici, si rileva la presenza di un tipo di particolari piante chiamate nitrofile, come la *Calendula officinalis*, l'*Anagallis arvensis*, l'*Euphorbia helioscopia*, varie specie di *Convolvulus* e piante di *Tamerice*.

In altre zone dove è particolarmente presente il fenomeno della marcita è abbondante il Tifeto frammisto a Giunchi e, seppure raramente, è visibile l'*Aster tripolium*.

Questa pianta viene chiamata settembrina perché in autunno sviluppa una infiorescenza. Una particolarità dell'isola di Sa Illetta è la presenza di una specie assai rara che cresce lungo le sue rive: l'*Halocnemum strobilaceum*.

Nel compendio di Santa Gilla vi è inoltre un incredibile numero di altre specie viventi.

Fra le tante, vi sono numerose varietà di aracnidi, sauri come la Luscengola (*Chalcides chalcides*) insetti, anfibi fra cui il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) la Raganella sarda (*Hyla arborea sarda*), rettili come il Biacco (*Coluber viridiflavus*), che è particolarmente ghiotto di uova di uccelli e la Biscia d'acqua (*Natrix maura*) ed anche dei mammiferi come i voracissimi Ratti (*Rattus norvegicus*).

Questi animali sono particolarmente presenti in varie zone dello stagno ed arrecano sensibili danni alle covate, infatti ne divorano una grande quantità.



Laguna di Santa Gilla,
lato di Sa Illetta.

NOTE GEOLOGICHE SULLO STAGNO DI SANTA GILLA

Alla genesi dello stagno di S.ta Gilla hanno contribuito molteplici fattori, alcuni dei quali hanno agito in concomitanza.

Innanzitutto lo stagno di S.ta Gilla è impostato su un fondovalle, che è una depressione naturale creata dall'azione di scavo del Riu Mannu e del suo affluente Cixerri dopo la regressione marina avvenuta in epoca tirreniana.

Gli apporti di cui è costituito lo stagno di S.ta Gilla sono dati da un'alternanza di depositi lagunari, marini e fluviali perché durante l'epoca quaternaria sono stati registrati degli importanti eventi caratterizzati dalla formazione di calotte glaciali con conseguente ritirata del mare dalle terre emerse e accentuamento del lavoro di scavo esercitato dai corsi d'acqua superficiali per raggiungere lo sbocco a mare.

In epoca successiva, nel periodo che va sotto il nome di interglaciale Riss-Wurm, durante il quale a causa di mutate condizioni climatiche si assiste allo scioglimento delle calotte glaciali, buona parte della Sardegna, dal Golfo di Cagliari alla Nurra, è interessata da una parziale sommersione marina che ha prodotto la messa in posto di depositi marini caratterizzati alla base da conglomerati a grana grossolana ben cementati, che sfumano verso l'alto e lateralmente in una "facies" arenacea a grana più fine.

La caratteristica interessante è stato il ritrovamento successivo di fossili tipici del periodo tirreniano come la patella ferrugina, il conus e lo strombus bubonius che attualmente vive nelle acque tropicali poiché risulta una specie estinta nel Mar Mediterraneo.

La successione stratigrafica dei terreni rocciosi in zona S.ta Gilla, S.ta Avendrace e Sa Illetta è stata resa possibile grazie ai sondaggi effettuati a suo tempo da tecnici specializzati per la valutazione delle caratteristiche geotecniche del terreno e la sua idoneità come struttura portante di opere di ingegneria civile.

I piloni che reggono il ponte della scafa attraversano una coltre terrigena profonda 50mt. costituita da fanghi, limi, sabbie, materiale di riempimento dello stagno attuale.

Gli apporti che costituiscono la materia sabbiosa del cordone litorale che si estende dalla Maddalena fino a località Giorgino sono rappresentati da apparati dunari, accumuli sabbiosi di provenienza eolica, ora spianati, erosi e stabilizzati.

Il cordone litorale sabbioso separa lo stagno di S.ta Gilla dal mare aperto senza offrire nessuna possibilità di scambio tra apporti marini salmastri e apporti continentali d'acqua dolce.

La piattaforma rigida costituita dalla panchina si prestava per merito della sua morfologia e stabilità come sede abitativa di insediamenti urbani, basti pensare al ritrovamento di antichi resti punico-romani in località Tuvixeddu, antiche necropoli ipogee.

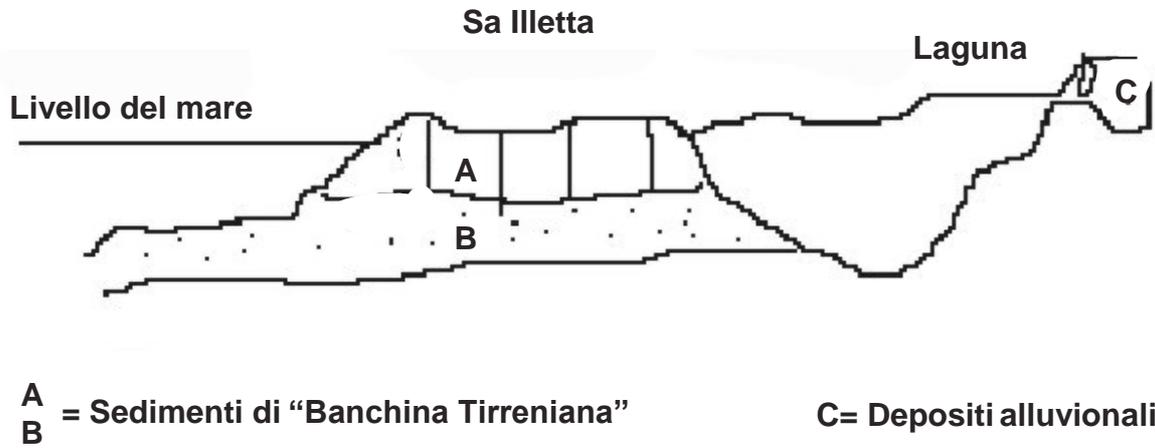
Uno dei misteri lasciati attualmente insoluti è se la panchina che risulta parzialmente sommersa dalle acque abbia coinvolto nella sua sommersione a mare antiche rovine o vestigia d'epoca punico-romana o medioevale.

Visto che i terreni interessati non presentano diffusi ed estesi fenomeni di cedimento si prestano all'esecuzione di prospezioni e sondaggi per svolgere indagini più approfondite.

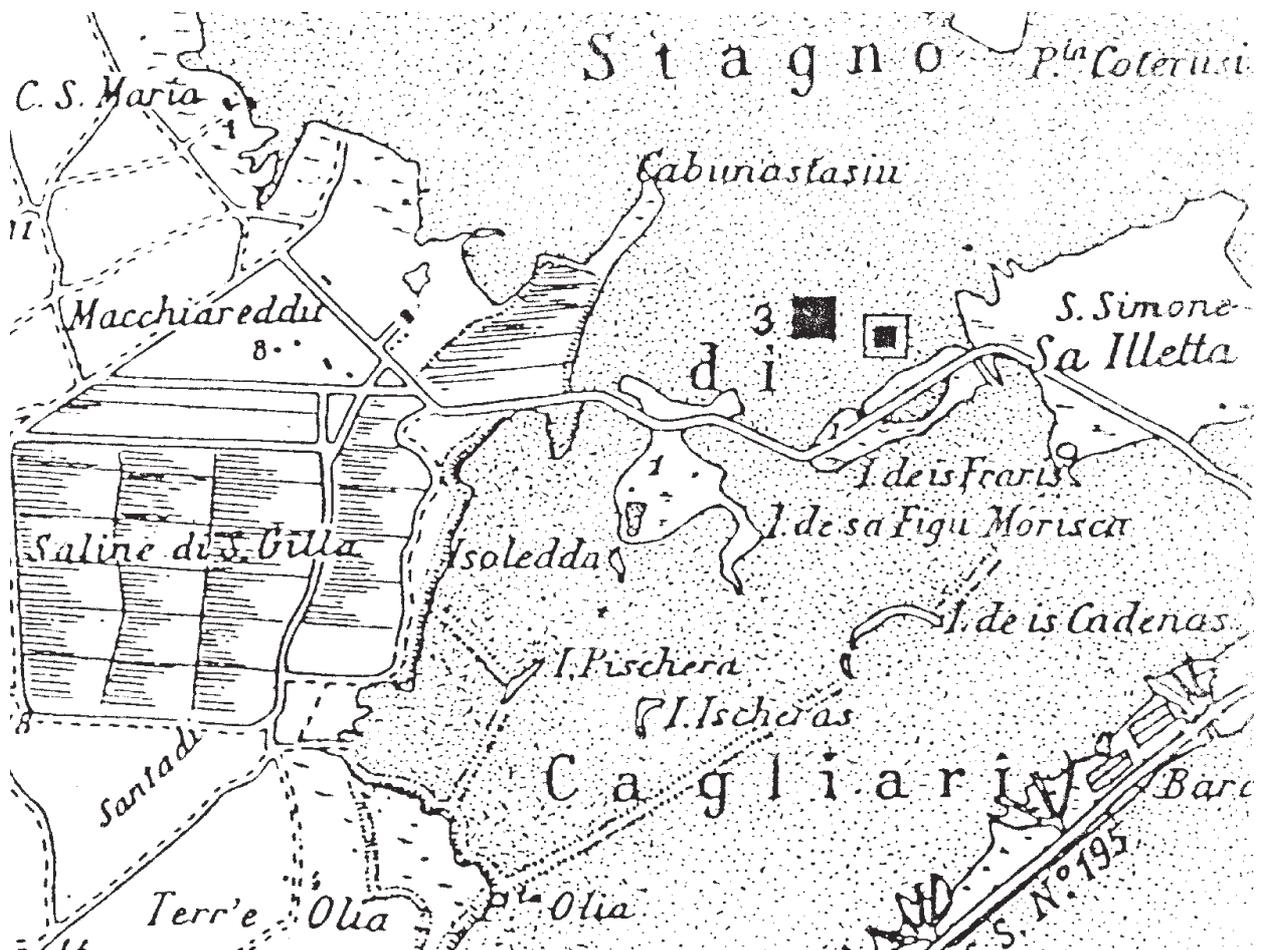


Laguna di Santa Gilla, lato sud.

SCHEMA GEOLOGICO DEL COMPENDIO LAGUNARE



PARTICOLARE DELLA LAGUNA DI CAGLIARI



STRUMENTI NORMATIVI DI SALVAGUARDIA E TUTELA DELLA LAGUNA DI SANTA GILLA

Il Compendio lagunare è tutelato da numerose normative, non solo di carattere locale o regionale ma anche di rilievo comunitario ed internazionale.

In particolare si citano:

Convenzione di Ramsar del 1977 con la quale la laguna di Santa Gilla veniva inserita tra le zone umide di importanza internazionale con particolare riferimento all'habitat degli uccelli acquatici.

Zona a Protezione Speciale (Z.P.S.) grazie all'intervento dell'allora Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che inserì questo compendio tra la Z.P.S. per la salvaguardia degli uccelli acquatici.

Riserva Naturale realizzata con la legge regionale n. 31 del 1989, che prevedeva la normativa di attuazione per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale. Tale normativa contemplava l'istituzione della Riserva naturale di Santa Gilla.

Sito di interesse comunitario (S.I.C.) istituito dalla Unione Europea nel 1996, che avviò il progetto Life Natura Gilla che proponeva un nuovo modello di sviluppo ambientale per il Compendio lagunare, senza alterare i luoghi con invasive costruzioni allo scopo di salvaguardare l'elevato interesse naturalistico che questa zona possiede.

Il Progetto originario prevedeva la stretta collaborazione fra i comuni di Cagliari, Elmas, Assemmini, Capoterra, l'Università di Cagliari e il Consorzio Ittico di Santa Gilla ed un Comitato Tecnico scientifico come soggetto attuatore.

Programma Itegrato d'Area (P.I.A.) Denominato " 6 Sud Santa Gilla"

Nel 1998 la laguna di Santa Gilla è stata inserita nel P.I.A. sopra indicato e ha beneficiato di investimenti finanziari pubblici e privati allo scopo di attuare uno sviluppo locale promosso dalla Provincia di Cagliari, in collaborazione con la Regione Autonoma della Sardegna, dei Comuni rivieraschi, del CASIC, delle Società cooperative "La Peschereccia" e "Consarpesca", oggi sostituita dalla "Cooperativa Laguna", dalla Compagnia Opere Civili, Zani Acentro e dal Consorzio Ittico Santa Gilla.

Scopo degli investimenti era quello di:

- bonificare e risanare l'area della laguna;
- valorizzare il villaggio dei pescatori di Giorgino;
- recuperare la borgata della Scafa e della Torre della IV Regia;
- accompagnare le azioni di "Life Natura '96";
- realizzare investimenti produttivi nelle produzioni ittiche;
- realizzazione due turbine eoliche in grado di fornire un sufficiente apporto di energia elettrica nella Laguna;
- effettuare interventi presso la soglia sfiorante in prossimità delle foci di Rio Mannu e Rio Cixerri;
- realizzare delle strutture ed impianti per l'attivazione della gambericoltura, l'avannotteria e per l'arsellicoltura;
- realizzazione di gabbie a mare e di barriere costiere, miticoltura e vermi saltarello e altre azioni.

Fino ad oggi alcuni degli interventi che dovevano essere conclusi nel 2005 non sono stati ancora iniziati.

LA LAGUNA E LE SUE RISORSE

Ancora una volta l'ambiente ci insegna che molteplici sono le sue risorse, non solo di tipo naturalistico ambientale ma anche legate all'attività dell'uomo.

Fra queste ultime riveste particolare importanza la pesca, che da diversi secoli viene praticata con le più varie tecniche.

Per dare qualche riscontro sulla pescosità di questa laguna basta ricordare che alla fine degli anni 60 questo compendio garantiva annualmente una produzione ittica di circa 17.000 quintali di specie pregiate. Con il sopraggiungere delle industrie petrolchimiche questi valori si ridimensionarono in modo significativo.

Unico colpevole di questa scarsa pescosità era l'inquinamento.

A causa di quest'ultimo, nel 1974, fu decretato il divieto di pesca in tutta la laguna. La morte biologica di questo importante compendio lagunare era imminente nonostante, paradossalmente, esso fosse assai protetto da numerose e puntuali normative di salvaguardia, così come descritto in precedenza.

Grazie alle imponenti opere di bonifica del 1986 e con le prime esperienze di coltivazione intensiva con cozze e vongole, un Decreto Regionale affidò, nel 1994, la gestione del Compendio lagunare alla Cooperativa "La Peschereccia".

Dalla fine del 1997 tale gestione passò nelle mani del Consorzio Ittico di Santa Gilla, al quale sono affidate dalla Regione anche le strutture immobiliari ubicate in località "Sa Illetta" (come il laboratorio idrogeologico, lo stabulario, lo schiuditoio) e la cura del costante monitoraggio biologico della laguna. Peraltro molti di questi impianti non hanno mai funzionato.

Detto questo appare opportuno evidenziare, inoltre, le altre risorse ed opportunità che la Laguna presenta e fra queste:

- **Estrazione del sale** legata al nome della Famiglia Conti Vecchi che realizzarono, in località Macchiareddu sin dagli anni '30, una importante industria di produzione che permise al sale sardo di farsi apprezzare in tutti i continenti. La crisi del mercato che si ebbe proprio durante l'ultimo conflitto mondiale causò dei significativi cali di produzione e solo negli anni '50 vi fu una buona ripresa della produzione.

Oggi la Salina è di proprietà della SIR, Società proprietaria anche della Rumianca, e per quantità prodotta è la seconda Salina in Italia.

- **Bird watching** è una pratica di osservazione degli uccelli che consente di effettuare dei suggestivi "safari fotografici", attraverso l'individuazione di appositi punti di ripresa.

Questa pratica può essere effettuata grazie ai percorsi realizzati dal Centro Servizi Ambiente Sardegna e da altre Associazioni quali: Italia Nostra, Amici di Sardegna, Amici della Laguna e, più di recente, anche per merito dei camminamenti realizzati dal Progetto Line Natura Gilia.

- **Laguna Turismo** che si realizza attraverso: dei percorsi di fruizione integrata di tipo naturalistico-ambientale e storico-archeologico; dei percorsi delle tradizioni e dei sapori.

L'originalità di questa attività risiede anche nella possibilità di effettuare i percorsi di fruizione sia a piedi che in barca, a cavallo o in bicicletta sempre in compagnia di pescatori e di qualificati operatori. In futuro si prevede, inoltre, la possibilità di effettuare dei pernottamenti e brevi soggiorni, come previsto dalla normativa dell'ittiturismo.

- **Turismo culturale**, il quale si sviluppa all'interno dell'EcoMuseo della Laguna, posto all'interno del Consorzio Ittico di Santa Gilla, dove l'Associazione Amici di Sardegna, unitamente alla Cooperativa Service Art e alla Associazione di Volontariato Amici della Laguna, ha realizzato un piccolo ma suggestivo Ecomuseo della Laguna, in cui sono conservati dei reperti archeologici provenienti dalle campagne di scavo effettuate fino agli anni '90 proprio dentro la Laguna di Cagliari. L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla Soprintendenza Archeologica di Cagliari e alla disponibilità della RAS e del Consorzio Ittico.



Alcune immagini dell'Ecomuseo della Laguna e di alcune iniziative sportive e turistico-culturali.





IL MISTERO DI SANTA GILLA

di **Paolo Bernardini, Vincenzo Santoni, Emanuela Solinas.**

Estratto dall'articolo pubblicato sul numero 37 (aprile 1993) della rivista "ASSONET".

La città di Cagliari, che si protende sul mare costeggiando l'omonimo golfo, è delimitata ad oriente e ad occidente da due vaste aree umide: lo stagno di Molentargius e la laguna di Santa Gilla.

Se il primo è conosciuto da numerosi naturalisti per le rare specie ornitologiche che vi stanziano, la seconda è nota agli studiosi di antichità puniche per l'eccezionalità delle testimonianze archeologiche che i suoi fondali custodiscono. I primi ritrovamenti, del tutto occasionali, risalgono al 1869, quando uno dei pescatori della laguna recuperò fra le maglie della sua rete una testa muliebre in terracotta. La consistenza dei ritrovamenti successivi portò allora il direttore del Regio Commissariato ai Musei ed agli Scavi, Filippo Vivanet, ad organizzare nel 1891 una campagna di scavo che, interrotta per l'avvicinarsi della stagione fredda, proseguì nell'estate del 1892 per completare il recupero dei tanti reperti individuati. Si trattava di oggetti prevalentemente fittili, che in seguito ad una analisi mineralogica si rivelarono «confezionati coi fanghi alluvionali della stessa laguna», come scriveva il 15 luglio 1893 il Vivanet nella relazione alle «Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei». Durante i lavori furono recuperate numerose «maschere umane» o riproducenti «le sembianze di Giove, Esculapio, Apolline o di altre divinità maggiori», accompagnate da mani, piedi, protomi di cani, coccodrilli, «draghi» e pantere, e ancora oggetti di uso quotidiano come pentole, brocche, ciotole o «lampadette a due becchi».

Ipotesi di un'antica officina. Accatastate una sull'altra si individuarono anche anfore di grandi dimensioni, alcune delle quali, preservando l'antico contenuto, restituirono ossa macellate di pecora e di bue, o «frutti abbastanza ben conservati quali nocciole e conigli di pino». Nonostante l'esiguo battente d'acqua (dai 30 ai 70 cm) che sovrastava il fondale fangoso su cui si operava, sorsero non poche difficoltà per l'estrazione del materiale archeologico. Furono allora utilizzate delle palancole di legno che, disposte a modo di gabbia, permisero di isolare, e dunque prosciugare, l'area interessata dall'indagine archeologica, che poteva così essere svolta come in un qualsiasi cantiere terrestre. Per le conoscenze tecniche di quei tempi l'archeologia delle acque era ancora una realtà impossibile da realizzare. L'insieme degli oggetti rinvenuti portò il Vivanet a supporre l'esistenza di «un'antica officina ceramica, la cui ubicazione era determinata dalla presenza dei fanghi adatti a trarre le paste necessarie ed anche dalla favorevole posizione, molto propizia ai trasporti tanto per via terrestre che acquosa». L'area di lavoro, probabilmente sommersa dai cambiamenti geomorfologici della laguna, si suppose cinta da una palizzata per la presenza dei «molti pezzi di legname, modellati e provvisti di incastri, che giacevano sovrapposti al materiale archeologico individuato. L'orizzonte culturale venne fissato in ambito fenicio-punico per i «fittili di uso domestico, e attribuita a maestranze greche o romane la modellazione delle terrecotte relative alle parti del corpo umano e le maschere». Nonostante l'augurio di future ricerche, con il quale il Vivanet concludeva il suo articolo,

la laguna sarebbe tornata a far parlare di sé solo molti anni dopo. Nel 1933 il soprintendente Doro Levi curò il recupero di tre nuove terrecotte figurate e, riesaminando il materiale rinvenuto precedentemente, pubblicò in un articolo del 1937 le sue perplessità circa l'ipotesi della produzione locale, almeno in riferimento agli esemplari fittili di notevole fattura. Non si segnalavano successivamente nuove scoperte archeologiche e gli unici frequentatori della laguna restarono i pescatori che, tra permessi e divieti, hanno continuato fino ad oggi l'antica raccolta delle arselle o la pesca dei muggini e dei capitoni. Della loro attività troveremo ampie testimonianze sulle anfore, sia nei segni delle fiocine per la pesca delle anguille che nei fori circolari lasciati dai paletti di legno con i quali si fissano le reti al fondale, o ancora nei tizzoni di ginepro che si usavano un tempo per la pesca notturna e che si conservano combusti tra il fango, al di sopra dei reperti archeologici.

Commerci a vasto raggio. Quando nel 1987, all'interno di un vasto progetto di risanamento della laguna di Santa Gilla, fu predisposto il dragaggio di una parte dei suoi fondali, il problema della presenza di materiale archeologico innescò l'inizio di nuove e feconde ricerche: l'Assessorato della Difesa dell'ambiente della Regione Sardegna, curatore del progetto, in accordo con la Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano, si fece promotore di un'indagine storico-archeologica volta a delineare la frequentazione umana nella laguna. La direzione scientifica della ricerca fu affidata a Giuseppe Nieddu e Raimondo Zucca, all'epoca archeologi della Soprintendenza di Cagliari e Oristano, mentre l'intervento diretto nella laguna toccò ad una ditta specializzata in lavori di archeologia delle acque, la O.T. Sub di Nicola Porcu. Nonostante l'esito non eclatante delle indagini svolte nella zona indicata dal Vivanet, gli ultimi giorni di lavoro premiarono l'impegno con cui i subacquei avevano condotto le prospezioni, setacciando numerosi siti campione all'interno della laguna. Furono infatti individuate due differenti aree: la prima caratterizzata da un cumulo ben definito di anfore accatastate; la seconda, molto vasta, indicata da reperti fittili dislocati in ordine sparso. Concluse su questa sensazionale scoperta le ricerche, lo studio del materiale archeologico recuperato durante l'intera campagna permise di precisare ulteriormente l'orizzonte culturale proposto alla fine dell'Ottocento dal Vivanet.

Le protomi animali, le mani e le maschere, che la scoperta di matrici avvenute in una località non lontana dalla laguna riconfermava prodotte *in loco*, furono datate tra il V ed il II sec. a.C., testimoniando la lunga attività delle officine dei coroplasti. Riconducibili al medesimo arco cronologico e sempre di ambito punico erano anche le anforette, gli orcioli, le lucerne bilicni (a due becchi), i bruciapropoli a coppe sovrapposte e ancora le anfore di grandi dimensioni, in alcune delle quali furono rinvenuti ovicapridi e bovini macellati, che permisero un puntuale confronto non solo con la precedente documentazione del Vivanet a Santa Gilla, ma anche con simili attestazioni che in Sardegna le ricerche di questi anni avevano evidenziato presso le antiche città di Nora, Othoca ed Olbia. Accanto alle anfore puniche si segnalavano i frammenti di anfore ioniche e corinzie del VI sec. a.C. e quelli di anfore massaliote del IV a.C., che insieme ad un frammento di coppa attica a figure nere (*floral band cup* del 525-500 a.C.) lasciavano intravedere un quadro di rapporti commerciali di largo respiro. Sul problema relativo alla dislocazione dei reperti all'interno della laguna gli autori dello studio proposero, in corrispondenza delle zone dove si segnalava una cospicua presenza di materiale archeologico, l'ubicazione di antichi magazzini al posto delle aree di lavoro che aveva ipotizzato il Vivanet. In essi sarebbero confluiti i prodotti delle officine dei coroplasti, che possiamo supporre operanti nel vicino retroterra, nella fascia a settentrione della laguna. Le nuove ricerche non avevano tuttavia portato alla bonifica delle zone interessate dalle opere di dragaggio, ma avevano allargato l'orizzonte della frequentazione antica oltre i confini previsti.

Un metro di strato fangoso. Per non ostacolare la prosecuzione dei lavori, ma allo stesso tempo per salvaguardare la memoria archeologica del sito, l'Assessorato alla Difesa dell'Ambiente ha finanziato nell'estate del 1991 una seconda campagna di ricerche, indirizzata al recupero del materiale fittile individuato nella laguna senza un preciso contesto archeologico, e dunque riferibile ad una giacitura non originaria. In accordo con la soprintendenza si decise di preservare e programmare per un futuro intervento l'area del «cumulo delle anfore», che per l'eccezionalità del ritrovamento richiedeva una lunga ed accurata campagna di scavo. Il materiale sparso già segnalato doveva, invece, essere rimosso entro tempi brevissimi, quali erano quelli concessi dall'avanzare del lavoro di dragaggio. La direzione scientifica delle ricerche fu affidata agli scriventi con la collaborazione di Paolo Ritossa, l'ingegnere autore del progetto di risanamento della laguna. Il supporto tecnico continuava ad essere garantito dalla ditta O.T. Sub, i cui sommozzatori avevano messo a punto precise metodologie di prospezione e operatività in occasione della precedente campagna archeologica. Infatti, portare avanti un lavoro che risponda ad esigenze scientifiche come quello archeologico, non risulta agevole se l'ambiente in cui si interviene ha caratteristiche geomorfologiche particolari. La laguna di Santa Gilla rientra in questo tipo di ambiente, avendo il fondale costituito da uno strato scuro e compatto di fango, sovrastato da un battente d'acqua torbidissimo. Lo strato fangoso, dello spessore di circa un metro, poggia su un letto uniforme di gusci di ostriche e conchiglie, talvolta interrotto da piccole emergenze formate dagli stessi gusci sovrapposti e concrezionati. Il livello dell'acqua varia dai 40 agli 80 cm a seconda delle zone e delle condizioni meteomarine, essendo la parte meridionale della laguna in comunicazione con il mare. Un tempo l'area settentrionale raccoglieva le acque di due piccoli fiumi, ma il loro corso è stato parzialmente interrato e deviato, tanto che attualmente il più importante apporto idrico è quello marino. Il materiale archeologico si trova all'interno dello strato fangoso, ad una quota superiore di circa 10-15 cm rispetto al letto di ostriche e conchiglie.

Problemi di collocazione topografica. Per ragioni di tempo il nostro intervento non poté svolgersi sull'intera zona evidenziata dalle emergenze archeologiche scoperte sia durante la campagna del 1987 che nei sondaggi successivi. La ricerca fu programmata per rendere sterili solo tre fasce ben distinte e circoscritte, cioè i tre canali che presto sarebbero stati interessati dai lavori di dragaggio. Fu anzitutto nostra preoccupazione creare una rete di punti topografici, che permettesse in ogni momento di rilevare con precisione il sito in cui ci preparavamo ad intervenire. I punti furono rilevati in corrispondenza dei reperti individuati durante i preliminari lavori di prospezione. Le acque calme della laguna offrivano pochi riferimenti e da esse emergevano solo i paletti che i pescatori piantavano nel fango per posizionare verticalmente le loro reti. All'interno dei canali furono allora creati dei campi fittizi di mt. 50 x 5, orientati da sud verso nord e posizionati ciascuno in corrispondenza di uno o più punti topografici. Ogni campo poteva essere così sondato in maniera capillare e le emergenze archeologiche individuate potevano essere accuratamente rilevate e quindi recuperate. Purtroppo a causa del fango molto compatto e delle pessime condizioni di visibilità in cui si operava, non fu possibile eseguire alcun disegno né fotografare dei reperti in sito. Si pensò allora di optare per un rilevamento di tipo descrittivo, che permettesse di annotare con uguale precisione la giacitura del materiale individuato. In una prossima elaborazione dei tanti dati raccolti durante questa campagna archeologica, è nostra intenzione utilizzare anche uno specifico programma computerizzato per restituire graficamente la giacitura degli oggetti recuperati. Per quanto concerne il materiale emerso durante la nostra indagine, esso è costituito prevalentemente da reperti fittili sia interi che frammentari, trovati, in alcuni casi, in associazione con elementi lignei modellati e provvisti di incastri. Il loro recupero, per i molteplici problemi che la conservazione del legno bagnato comporta, è stato mirato a pochi e significativi

elementi, il cui studio pensiamo possa arricchire l'insieme dei dati raccolti. E' infatti problema di primaria importanza, in ogni lavoro di archeologia delle acque, quello relativo alla conservazione dei reperti. Anche materiali piu' resistenti, come ad esempio la ceramica, necessitano di piccoli accorgimenti che li preservino da un inevitabile processo di deterioramento. Sebbene i fanghi della laguna avessero restituito in buono stato i reperti archeologici, essi furono tutti sottoposti ad un primo intervento conservativo. Su indicazione dei tecnici del laboratorio di restauro del Museo di Cagliari, furono allestiti dei vasconi che permettessero, in acqua dolce, la desalinizzazione del materiale ceramico, e nell'acqua prelevata dalla laguna, dunque salmastra, il primo intervento sugli elementi lignei recuperati, in attesa di un successivo processo di consolidamento.

Materiale di ambito punico. Il materiale ceramico rinvenuto e' costituito prevalentemente da anfore a sacco e a siluro di fattura piuttosto modesta, con superfici che variano dal color grigio scuro al grigio-beige, caratterizzate da paste ricche di inclusi. Tra esse si segnalano due anforette del tipo Bartoloni D5, attestate fino a questo momento in ambito prevalentemente funerario. La superficie interna delle anfore e' quasi sempre impermeabilizzata con della resina, di cui possono restare alcune tracce della colatura all'esterno, in prossimita' della bocca.

Dato piuttosto interessante e' la presenza, in alcune di esse, di «bolli» circolari del diametro di 1,5 cm, impressi a rilievo sotto l'attacco inferiore di una delle due anse. Alcuni di essi riproducono motivi frequenti in ambito fenicio-punico, come il crescente lunare associato al disco solare o la palmetta.

Accanto alle anfore sono stati ancora rinvenuti bacili con orlo a larga tesa, piccole ciotole di forma emisferica, talvolta, provviste di breve collo e di ansa, uno ziro di forma quasi circolare e un frammento di grosso bacile decorato «a ditate».

Tutto il materiale ceramico e' agevolmente riconducibile ad ambito punico, elemento che conferma i risultati delle precedenti ricerche ed e' cronologicamente inquadrabile tra il V e il IV sec. a.C.

La scoperta piu' interessante sta nel fatto che la sua giacitura risulta sempre topograficamente ben delimitata. Non abbiamo infatti riscontrato associazioni di materiali distinti cronologicamente, ma abbiamo seguito nei reperti una lenta evoluzione stilistica che ci ha accompagnato, procedendo da oriente verso occidente, da un'area all'altra della laguna. Questo significa che il materiale su cui abbiamo lavorato ha potuto subire qualche spostamento rispetto alla giacitura originaria per ovvie ragioni di energia ambientale, ma non e' certamente relativo ad una situazione incoerente di «materiale sparso» come si era pensato prima.

Anzi evidenza esplicitamente, benché le ragioni siano ancora oscure, che la frequentazione della laguna ha subito precise modificazioni topografiche e testimonia come i reperti abbiano subito una lenta ma costante evoluzione tipologica.

Conclusa la campagna del 1991, avevamo la certezza che i dati emersi dalle nuove scoperte ci avrebbero non solo aiutato ad ampliare la storia della laguna, ma avrebbero contribuito a chiarire ulteriormente le vicende di Cagliari punica.

Tuttavia i molteplici interrogativi, che avevano accompagnato il nostro lavoro, attendevano ancora una risposta soddisfacente e le ipotesi che sino a questo momento avevamo avanzato non erano certamente esaustive di tutte le problematiche che affrontavamo.

La vita antica della laguna di Santa Gilla doveva restare ancora un mistero, ma quello che aveva rivelato era comunque sufficiente per coinvolgere in una nuova campagna di ricerche l'Assessorato alla Difesa dell'Ambiente.

Le modalita' di intervento sono ancora in fase di studio, così come le metodologie da utilizzare per affrontare uno scavo stratigrafico in un ambiente difficile quale quello lagunare.

Le tecniche da noi sperimentate saranno certamente superate e migliorate, ma siamo certi che potranno costituire un punto di partenza, così come i dati che siamo riusciti a raccogliere, ai quali la nuova campagna in programma saprà finalmente fornire una risposta adeguata.

LE RADICI NELL'ACQUA

Storia, archeologia, tradizioni e caratteristiche ambientali dello stagno di S. Gilla.

Laboratorio didattico-professionale multidisciplinare

1. Premessa

I giovani sembrano essere molto condizionati dalla cultura dei mass-media, che propone modelli uniformanti di comportamento.

Ignorare, spesso denigrare, il proprio passato è per loro quasi naturale e, talvolta, sono proprio le famiglie che rinforzano tale atteggiamento, come ad esempio nel divieto dell'uso della lingua sarda nelle sue varianti.

In Sardegna il quadro attuale è quello di una comunità regionale e linguistica che, in un momento di notevoli difficoltà economiche, sociali ed occupative, sta rischiando di perdere le sue caratteristiche originarie.

Un rapido inurbamento, lo spopolamento delle campagne, l'impatto spesso traumatico con nuove modalità produttive e tecnologiche, stanno provocando profonde lacerazioni nella comunità che non riesce a integrare la sua più remota cultura con nuovi modelli di vita e di sviluppo. Così la cultura giovanile non è più regionale, ma non è ancora europea e continentale. I giovani non sanno più *"da dove vengono"*, e spesso non sanno neppure *"dove stanno andando"*.

Nella convinzione che l'identità culturale di un popolo vada preservata come presupposto della salvaguardia dell'identità individuale, appare opportuno avviare, a partire dalla scuola dell'obbligo, un'azione incisiva per promuovere e diffondere una maggiore conoscenza della storia, della cultura, della lingua, delle tradizioni, del patrimonio archeologico e ambientale della Sardegna.

2 . Il progetto

2.1. Obiettivi generali

- * Promuovere e sviluppare la conoscenza dei valori della cultura sarda affinché i giovani abbiano una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie radici.
- * Ricreare il senso di appartenenza ad un popolo.
- * Proporre attività formative pedagogicamente rigorose in occasioni didattiche motivanti ed informali.

2.2. Descrizione del progetto

L'Associazione Amici di Sardegna (in collaborazione con il Consorzio ittico di Santa Gilla, Il Centro Servizi Ambiente Sardegna, Amici senza confini, La Turistel snc, le Cooperative di San Pietro e Service Art, le parrocchie; Santissima Annunziata, Giorgino, Sant'Avendrace) da tempo svolge attività di ricerca e valorizzazione della cultura locale. Nell'ambito di tali attività intende riproporre una festa che da molti decenni non viene più celebrata: la festa di San Simone.

In quattro giorni tale festa prevede varie iniziative tra le quali:

- * processione a mare con imbarcazioni opportunamente addobbate con decorazioni floreali. Il percorso si snoda nel tratto di laguna compreso tra la sponda settentrionale di Santa Gilla (Torre della IV Regia a Sa Scaffa) e l'isola di Sa Illetta dove si trova la chiesa campestre di San Simone.
- * Esposizione del Simulacro del Santo nella chiesa di San Pietro dei Pescatori in viale Trieste.
- * Mostre a carattere storico-archeologico (per l'occasione saranno esposti, per la prima volta al pubblico, i numerosi reperti recentemente rinvenuti all'interno della laguna) etnografico, ecologico e ittico con esposizione di strumenti di lavoro antichi e moderni, fotografie e filmati del 1940 sulle varie tecniche di pesca.
- * Mostre di pittura e scultura sul tema in estemporanea.
- * Gare sportive di equitazione e canoa. Saranno anche utilizzate le tipiche imbarcazioni dei pescatori dello stagno di Santa Gilla (Cius) e di Santa Gilla (Fassonis).
- * Escursioni guidate in barca e a piedi nelle località più suggestive della laguna.
- * Recital ed improvvisazioni di poeti e cantadores campidanesi.
- * Rappresentazioni teatrali e spettacoli musicali.
- * Incontri e tavole rotonde riguardanti:
 - * Santa Gilla nella letteratura degli studi.
 - * Progetti di sviluppo.
 - * Le recenti scoperte archeologiche.

Saranno allestiti due punti informativi, di cui uno multimediale e, inoltre, stands gastronomici in cui sarà possibile gustare prodotti alimentari tipici.

L'Associazione "Amici di Sardegna" ritiene opportuno coinvolgere, nel presente progetto di valorizzazione del patrimonio storico e culturale locale, i giovani in età scolare affinché la festa non esaurisca il suo compito nei giorni dei festeggiamenti, ma continui ad avere, nel tempo, un ruolo durevole per i giovani nella formazione di una maggiore consapevolezza delle proprie radici.

Infine l'Associazione ritiene che legare immediatamente lezioni teoriche a momenti di lavoro pratico e a progetti produttivi costituisca un'occasione formativa di notevole interesse.

2.3. Articolazione del progetto

Il progetto prevede il coinvolgimento di più scuole di diverso ordine e grado ed è articolato in lezioni descrittive e visite didattiche collettive.

Argomenti delle lezioni saranno:

- * Territorio e ambiente delle zone umide regionali e di Santa Gilla in particolare.
- * Storia (con approfondimenti sul periodo giudiciale).
- * Archeologia.
- * Tradizioni popolari.
- * Il patrimonio storico-archeologico e occupazione nel settore terziario (in particolare nel turismo).

Una prima fase del lavoro prevede un'attività di contatto con le scuole e con i relativi alunni e di informazione degli insegnanti coinvolti, al fine di stabilire una metodologia pedagogico-didattica omogenea.

Nella seconda fase gli alunni prenderanno parte ad escursioni guidate nella laguna e simuleranno la realizzazione di alcune delle iniziative previste nella festa di San Simone.

In particolare:

- * Ricerca storica e allestimento di schede descrittive del compendio di Santa Gilla.
- * Catalogazione e selezione del materiale informativo per gli stands.

LA FESTA DI SAN SIMONE

L'iniziativa nasce dal desiderio di contribuire alla migliore valorizzazione della città di Cagliari e più in generale di tutta la Sardegna. Infatti, da anni l'associazione si è distinta nel panorama culturale regionale per aver promosso molteplici e svariate manifestazioni, che hanno visto i suoi associati protagonisti di numerose iniziative come quelle sopra descritte.

Nell'ambito di queste attività, il gruppo di Cagliari ha svolto una serie di ricerche storiche ed ambientali sulla laguna di Cagliari o di Santa Gilla che ci hanno indotto a confrontarci, con differenti partners, sulla necessità di organizzare un'iniziativa, che consentisse un momento di conoscenza e di riflessione collettiva sulla storia della laguna, sulla sua migliore valorizzazione e fruizione, non solo in ambito turistico, ma anche sociale ed economico.

La storia di Cagliari ha inizio proprio lungo le sponde della laguna di Santa Gilla dove, per tanti secoli, numerose civiltà hanno soggiornato e vissuto.

Questa importante zona umida, che per secoli ha offerto prosperità e benessere alle famiglie di pescatori, è stata persino riprodotta in numerose stampe e antichi quadri, tra i quali uno in particolare merita di essere citato.

Trattasi di un pregevole olio del '700 di Giovanni Michele Granieri, custodito presso il Museo Civico di Torino, riprodotte alcune fasi dei festeggiamenti con processioni in barca che si tenevano lungo le sponde di Santa Gilla in occasione della festa di San Simone, che ricorre il 28 ottobre.

Nel quadro sono riprodotti alcuni momenti di un torneo di scherma con i bastoni, che si teneva tra imbarcazioni, e si concludeva, inevitabilmente, con un tuffo in laguna dei soccombenti.

Il Cugia, nella sua opera "Nuovi itinerari dell'Isola di Sardegna", afferma che la festa in onore di San Simone e San Giuda rappresentava una fra le più prestigiose feste della città e che si è conservata fino alla fine del secolo scorso.

In realtà la tradizione dei festeggiamenti si è mantenuta fino ai primi del Novecento per essere successivamente abbandonata. Una delle cause che può avere determinato l'interruzione di questa importante manifestazione deve ricercarsi nello sradicamento socio-culturale degli originali nuclei familiari di pescatori, che risiedevano nel quartiere di S. Avendrace.

La successiva urbanizzazione ha, di fatto, determinato lo snaturamento dell'antico borgo di pescatori che da S. Avendrace si sviluppava fino alla località S. Paolo – Sa Scaffa, di cui l'antica chiesa di S. Pietro risulta essere a tutt'oggi l'unica testimonianza.

Proprio per questo la festa di S. Simone, che con questa edizione si intende riproporre, ha un duplice scopo: da un lato il recupero della storia della memoria e della tradizione marinara di Cagliari; dall'altro proporre dei modelli di sviluppo socio-economico tendenti al superamento della presunta contrapposizione fra ecologia ed economia.

Si ritiene, infatti, che il territorio della città di Cagliari e il suo circondario possiedano una serie di rilevanti risorse storico-ambientali che, solo attraverso una politica attiva e integrata di fruizione e di custodia, potranno essere appieno valorizzate.

In questo modo si determineranno, finalmente, le condizioni di sviluppo della tanto evocata: "città turistica".



VOLONTARI PER LA LAGUNA DI SANTA GILLA

CAGLIARI IN LAGUNA – FESTA DI SANSIMONE

Gli *Amici di Sardegna*, in collaborazione con altre Associazioni culturali, Cooperative e Parrocchie (*Consorzio ittico di Santa Gilla, Sa Iletta, Il Centro Servizi Ambientale Sardegna, Amici senza confini, la Turistel snc*, le cooperative *San Pietro e Service Art*, le parrocchie dell'*Annunziata*, di *Giorgino*, di *Sant'Avendrace* e di *Sant'Eulalia*) hanno dato vita ad un Comitato promotore, denominato *Cagliari in laguna*, con lo scopo sia di recuperare la tradizione della *Festa in onore di San Simone*, sia di valorizzare un'importantissima zona lagunare che, per anni rovinosamente degradata e abbandonata, finalmente ora sta dando segni di ripresa economica per la tenacia e l'intelligenza imprenditoriale dei pescatori che vi operano. I festeggiamenti dovrebbero strutturarsi secondo cadenze religiose e spettacolari, derivate dalle testimonianze storiche e dalla consuetudine.

Il 28 ottobre si svolgeranno i festeggiamenti religiosi con una processione che, partendo dalla Chiesa di S. Pietro dei pescatori, confluirà al porto e da qui proseguirà su barche, con soste simboliche e significative alla torre della Quarta regia, per arrivare poi all'Isola di *Sa Iletta*, dove, nella chiesa di San Simone, si celebrerà la messa.

I giorni seguenti (29, 30 e 31 ottobre) si svolgeranno i festeggiamenti civili arricchiti da mostre archeologiche, etnografiche ed ambientali, concorsi estemporanei di pittura, scultura e poesia. Vi saranno, al servizio dei partecipanti, parecchi stands di ristoro per degustare varie specialità alimentari. Si svolgeranno, inoltre, gare di canoa e di equitazione, escursioni in barca lungo la laguna e visite guidate allo stabulario per conoscere le varie fasi di lavorazione dei frutti di mare. Non mancherà, infine, una mostra mercato che vedrà coinvolte realtà artigianali e imprenditoriali locali.

Ma da dove viene e per quali misteriose vie arriva fino a noi tale festa?

Essa affonda le sue radici in epoca giudicale. La cessione dell'Isola di Santa Gilla all'arcivescovo di Cagliari da parte del giudice Orzocco – Torchitorio I risale, infatti, al periodo tra il 1059 ed il 1089. Nel 1300 l'isola era ancora di proprietà dell'arcivescovo che, sul finire del secolo, la concesse alla città di Cagliari. Quest'ultima, a sua volta, la affittò al nobile Ramon Boter. Nel 1567 ne divenne proprietario Pietro Sabater.

Egli vi impiantò vigne, vi coltivò cereali, dando vita a un'azienda popolata di servi, contadini, guardiani e pescatori.

Alla sua morte, quella che egli chiamava con un delicato vezzeggiativo la sua «ileta» (isoletta), passò al nipote Giovanni Dexar, procuratore reale che, a sua volta, alla morte, la lasciò in eredità alla figlia Maria. Nel 1619, costei la diede in usufrutto a sua zia Marianna Dexar ed al marito Paolo Castelvì, marchese di Cea. Alla loro morte, nel 1667, passò al figlio, Giorgio Castelvì. Questi la lasciò in eredità al nipote, Michele Cervellon, marchese di Conquistas che, a sua volta nel 1734, la trasmise a sua figlia Maria Vincenza Cervellon. Nel 1826 ne divenne, invece, proprietario il barone di Sorso Vincenzo Amat. Agli inizi del Novecento, infine, l'isola di San Simone fu venduta all'industriale Giovanni Balletto i cui eredi ne sono ancora oggi proprietari.

Nell'isola esisteva un fabbricato costituito da tre stanze e un magazzino, cosiddetto del vino, dal soffitto con volte a crociera e sorretto al centro da una colonna d'epoca medievale. Esternamente vi era «sa domu 'e palla» (fienile) ed altri ambienti adibiti a deposito e a riparo per animali. All'inizio del XVIII secolo la casa era utilizzata sia come deposito, sia come residenza stagionale dei proprietari.

Nel 1826, quando ne divenne proprietario il barone di Sorso Vincenzo Amat, il fabbricato fu strutturato su un primo piano (composto da sette stanze, un salone, un terrazzo soprastante il magazzino del vino, una latrina ed una dispensa) e su un piano terreno (composto da tre stanze, il magazzino del vino e due cucine). All'esterno vi erano le *lolle*, il pozzo, due cisterne, le vasche e gli abbeveratoi per gli animali.

Come si vede, dunque, davanti ai nostri occhi si schiude un mondo che pareva perduto e che, invece, riaffiora miracolosamente dalle fonti più antiche, che sono quelle giudicali. Così prende consistenza e si delinea anche la chiesa di San Simone e la relativa festa, anche se è solo del 1583 – in occasione dell’inventario dei beni della chiesa di San Simone - la notizia di un *retablo* (dipinto) del Santo, confermata in un successivo inventario del 1716.

Diciotto anni più tardi, nel 1734, il *retablo* – forse perché in condizioni pessime – fu sostituito da un nuovo dipinto. Di quest’ultimo lo Spano offre una preziosa descrizione, in occasione della sua visita all’isola il 6 aprile 1859.

Nella chiesa – egli scrive – vi è «un quadro grande, smangiato nella parte inferiore dai sorci. Nella parte superiore vi è dipinta la Vergine che dà il latte al Bambino; al lato destro la Vergine di Bonaria, che ha lo stemma dell’ordine ed una barchetta in mano, al sinistro vi è S. Antonio. In mezzo vi è S. Simone ed ai lati S. Pietro e S. Giovanni Battista. Era un bel dipinto di buon colorito e di buona mano».

La festa di San Simone si celebrava il 28 ottobre. I festeggiamenti erano arricchiti da manifestazioni agonistico-spettacolari, che si svolgevano in laguna con una grande parata di barche e con sfide tra i vari equipaggi che si confrontavano nella «lotta al bastone». Le spese per la festa erano a totale carico dei proprietari.

Come si può ben capire, l’opera lunga e puntigliosa di ricerca, seppure faticosa, ha, però, fatto affiorare, dalla profondità indistinta e ormai vaga della memoria e del tempo, singolarissime e preziosissime fonti di una tradizione storico-religiosa, economico-sociale e festivo-spettacolare a torto e troppo in fretta dimenticata. In quest’ambito, spesso, l’entusiasmo per i *ritrovamenti* di alcune notizie importanti sulla Chiesa di San Simone e sull’area di *sa lletta* è stato affiancato dall’ansia per la lunga ricerca che, talvolta, pareva irrimediabilmente infruttuosa.

Ma era l’ansia dovuta a sete di conoscenza, a volontà di sapere il come, il quando e il perché di questo nostro essere qui ed ora, figli del nostro tempo, che è tempo presente e tuttavia discende dal passato e si volge al futuro, con una carica di riflessioni e di speranze, con una dimensione di continuità e varietà che, metaforicamente e suggestivamente, si rispecchia nell’esiodeo fiume delle muse che scorre sempre uguale e sempre diverso, secondo l’assunto di Eraclito:

«*Panta rei os potamòs*».

Tutto scorre come un fiume sui mutevoli e fluttuanti binari del prima, dell’ora e del poi. Era l’ansia dovuta all’incoercibile necessità di ricercare identità e radici dimenticate o perdute. Era il desiderio irrefrenabile di capire meglio il nostro qui e ora culturale e sociale. In questo viaggio a ritroso, dentro il grembo della nostra storia culturale, si è venuto delineando il percorso evolutivo urbanistico di Cagliari: dalla *KareI* fenicio-punica, alla *Caralis* romana e, quindi a Santa Igia, rovinosamente distrutta nel 1258 dai Pisani. Qui, in questa sconfinata laguna – *Su Stani* – cui fanno da regale corona i monti di Capoterra, qui sono e da qui si dipartono le radici storico-culturali di Cagliari e della Chiesa di San Simone.

Il Coordinatore del Comitato scientifico
Prof. Sergio Bullegas

La Festa della Laguna



**Relazione illustrativa sulla manifestazione:
Cagliari in laguna 28/31 ottobre 1999
*Festeggiamenti in onore di San Simone – Il recupero di una tradizione***

L'associazione "Amici di Sardegna", in collaborazione con il Consorzio ittico di Santa Gilla, le Associazioni "Sa Illetta" e "Amici Senza Confini", il Centro Servizi Ambiente Sardegna, la S.n.c. Turistel, le Cooperative San Pietro e Service Art, le Parrocchie: S.S. Annunziata, Giorgino, Sant'Avendrace e Sant'Eulalia, da diverso tempo svolge un'importante attività di ricerca e valorizzazione della cultura locale, attraverso una serie di iniziative volte a far conoscere il vasto patrimonio ambientale e storico- archeologico che la Sardegna possiede e di cui la città di Cagliari rappresenta un'importante testimonianza.

Nell'ambito di questa attività si desidererebbe riproporre una festa che da diversi decenni non viene più celebrata: "La Festa di San Simone".

In particolare si vorrebbe effettuare una processione a mare, partendo dal Molo dogana di Cagliari, con alcune imbarcazioni opportunamente addobbate da decorazioni floreali, nel tratto di laguna compreso fra la sponda settentrionale di Santa Gilla (Torre della IV Regia a sa Scafa) e l'isola di Sa Illetta dove si trova la chiesetta di San Simone.

La festa si dovrebbe articolare nel corso di quattro giornate: giovedì 28, venerdì 29, sabato 30 e concludersi domenica 31 ottobre.

Si precisa che nei giorni 26 e 27 ottobre il simulacro del Santo sarà esposto presso la chiesa di San Pietro dei pescatori in viale Trieste, dove la locale cooperativa curerà le visite.

I festeggiamenti religiosi dovrebbero tenersi il giorno 28 e concludersi con la celebrazione della Santa Messa, la benedizione delle imbarcazioni e dei presenti.

Nei giorni seguenti saranno svolte delle manifestazioni utilizzando come base operativa le strutture esistenti presso il Consorzio ittico di Santa Gilla, la Fattoria Corte-Balletto ed eventualmente presso la Chiesa di San Pietro dei pescatori o la Chiesa di Giorgino.

Presso queste strutture saranno allestite delle mostre archeologiche, etnografiche e ambientali con numerose fotografie e disegni del compendio di Santa Gilla; verranno realizzate delle esposizioni riguardanti gli strumenti di lavoro per la pesca e la coltivazione dei frutti di mare. Si terranno, inoltre, delle estemporanee artistiche di pittura e scultura, gare di equitazione e di canoa, recital di poesia, improvvisazioni di cantadores campidanesi, concerti di musica, rappresentazioni teatrali, laboratori didattici sul tema: "Il mare, l'ambiente costiero e la storia" ed una tavola rotonda sul tema "Santa Gilla dalla memoria ad una proposta di sviluppo sostenibile".

Inoltre verrà allestito un punto informativo multimediale ed un sito Internet dedicato all'evento. Nel corso della manifestazione si potranno gustare dei selezionati prodotti e piatti tipici locali, visitare lo stabulario di Santa Gilla, conoscere la varie fasi dell'attività produttiva ed effettuare nel corso della festa delle escursioni in barca nelle località più suggestive della laguna.

Saranno infatti predisposti degli itinerari di escursione che ogni 40/60 minuti consentiranno ai visitatori di conoscere la laguna.

Le motivazioni di questa iniziativa vanno ricercate non solo nella volontà di recuperare le autentiche tradizioni locali, che affondano le proprie radici nell'era giudiciale, ma soprattutto nel desiderio di interpretare un atto di devozione e di fede in un sano momento propositivo di valorizzazione integrata del compendio di Santa Gilla e della sua storia.

Valorizzazione che deve vedere i residenti, soprattutto pescatori, diventare i veri protagonisti dello sviluppo socio- economico della zona. La storia della città di Cagliari è infatti intimamente legata alla storia del mare e delle genti che da esso traevano sostentamento e ragione di vita.

A questo proposito ci è sembrato doveroso proporre, nel contesto dei festeggiamenti in onore di San Simone, anche il recupero della cultura e della tradizione marinara cittadina che, per troppo tempo, è stata ingiustamente considerata dall'opinione pubblica con una certa marginalità.

Il Comitato organizzatore

Collaborano all'iniziativa

- Centro Servizi Ambientale Sardegna
- Amici di Sardegna
- Sa Illetta
- Amici Senza Confini
- A.G.A.
- C.I.S.S.

Consorzio Ittico di Santa Gilla

Scuole cittadine

Cooperative:

- San Pietro
- Service Art

Società:

- Turistel S.n.c.
- Artigianarte editrice

Parrocchie:

- Sant'Avendrace - S.S. Annunziata - Sant'Eulalia - N.S. di Fatima-Giorgino

Curia Arcivescovile - Comune di Cagliari Assessorato alla Cultura - Polizia Municipale di Cagliari

Assessorato alla cultura del Comune di Cagliari - Provincia di Cagliari Assessorati: Cultura e Turismo;

Ambiente - Sovrintendenza Archeologica di Cagliari - Capitaneria di Porto - ARST

Ferrovie Meridionali della Sardegna

Il Comitato scientifico è Coordinato dal Prof. Sergio Bullegas ed è composto da:

Allieri Andrea
Argiolas Mario
Atzeni Sergio
Balletto Ginevra
Bernardini Paolo
Carta Giuliano
Copparoni Roberto
Fiori Fiorenzo
Marongiu Giorgio
Marongiu Maria Luisa
Melchiorre Gino
Melis Cinzia
Meloni Rita
Mulas Luigina
Porcu Marco
Putzu Giuseppe
Putzu Lucia
Quartu Gianfranco Luigi
Rassu Massimo
Sanna Luisella
Spanu Luigi
Tarantini Pupa

Laguna di Santa Gilla, lato settentrionale fra i comuni di Cagliari ed Elmas



Cappella di Sant'Efisio a Giorgino





Alle Redazioni Giornalistiche della Sardegna

Cagliari 30/08/05

**Comunicato stampa:
scoperti nuovi depositi di rifiuti nella Laguna di Santa Gilla**

Nel corso di recenti sopralluoghi effettuati da alcuni studiosi e ricercatori degli Amici di Sardegna in collaborazione con l'Associazione di Protezione Civile "Amici della Laguna" sono state rinvenute numerose discariche abusive nella Laguna di Santa Gilla, in particolare nel lato sud-orientale della Laguna di Cagliari che dal camminamento di Sa Illetta giunge in località Macchiareddu Grogastu, parallelamente al canale del nuovo porto.

La quantità di rifiuti è tale che bisogna adottare dei necessari ed opportuni provvedimenti al fine di evitare che la situazione possa degenerare ed arrecare danni ancora più gravi.

In particolare, si ha motivo di ritenere che le imminenti piogge possano far scivolare nella laguna una grande quantità di rifiuti, che sono stati riposti lungo gli argini dei camminamenti, di vario genere e natura e causare danni irreversibili.

Per questo motivo si chiede che gli organi competenti intervengano con la massima sollecitudine. Con richiesta di massima diffusione.

Ringraziando per la collaborazione si porgono cordiali saluti.

Alle Redazioni Giornalistiche della Sardegna

Cagliari 28/09/05

Comunicato stampa: Laguna Viva" Attività ricreativo ambientali nella Laguna di Santa Gilla
Visita al sito archeologico prenuragico di Cuccuru Ibba

Domenica 2 ottobre si effettuerà la V edizione di Laguna Viva", manifestazione rivolta alla valorizzazione integrata del compendio lagunare di Santa Gilla.

L'appuntamento è alle ore 9,00 in Piazza Matteotti presso l'ingresso della Stazione delle Ferrovie dello Stato muniti di un proprio mezzo di trasporto.

Nel corso della mattinata sarà visitata la Torre della IV Regia, l'Eco Museo della Laguna, dove sono custoditi reperti archeologici romani e punici rinvenuti nella Laguna e si effettuerà una passeggiata nel camminamento centrale della Laguna di Santa Gilla per osservare l'avifauna e le specie endemiche presenti. La visita sarà curata da esperti, biologi, e archeologi.

Inoltre, sarà visitata l'area del Progetto "Life Natura Gilla" con possibilità di effettuare approfondimenti naturalistici (flora e fauna lacustre) ed archeologici (visita al sito prenuragico di Macchiareddu).

A tutti i partecipanti sarà offerto del materiale illustrativo.

La passeggiata durerà circa 3 ore. Per informazioni telefonare allo 070/651884 - 338/3187899

340/3602365 Con cortese richiesta di pubblicazione e divulgazione. RingraziandoVi per la collaborazione si porgono cordiali saluti. La manifestazione si svolgerà in collaborazione con Associazione Amici della Laguna, Centro Servizi Ambiente Sardegna, Coop. Laguna Service Art.



Discariche abusive Santa Gilla est



Strada abusiva, località Sa Scafa

Discariche abusive Santa Gilla est

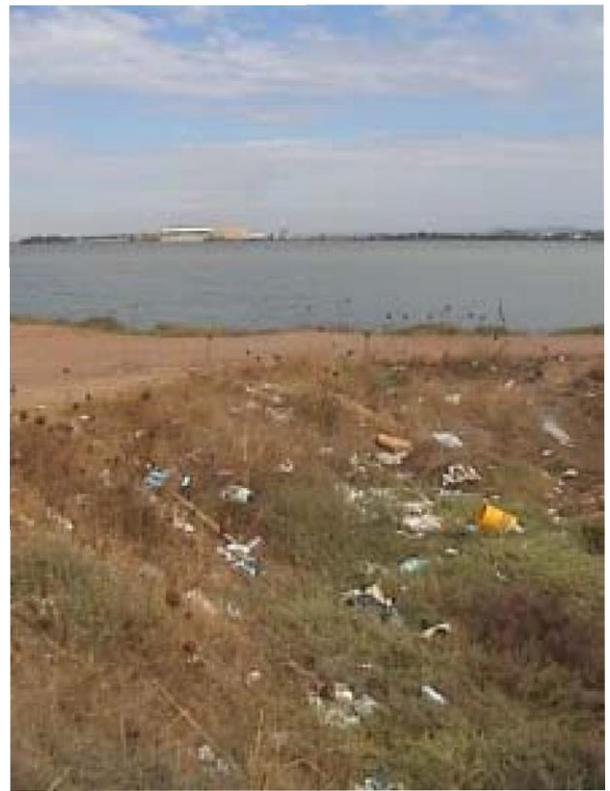


Inquinamento da idrocarburi

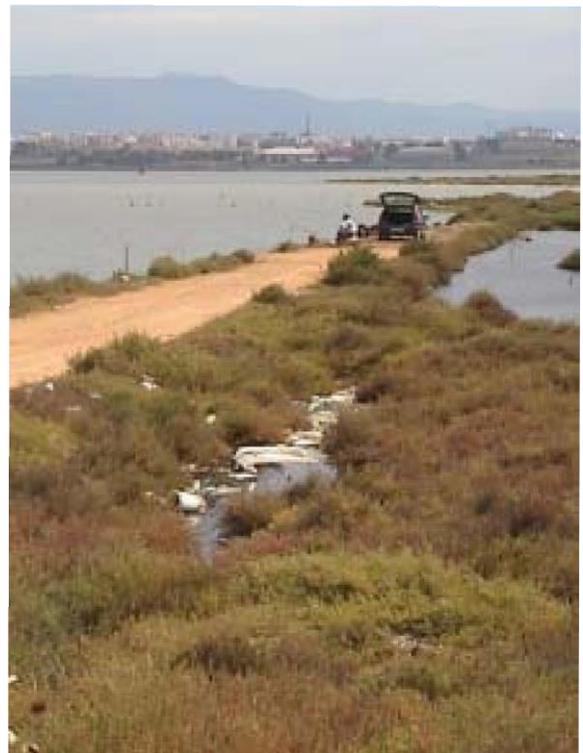
Fenomeno di eutrofizzazione dell'acqua



Discarica abusiva di pneumatici Strada consortile



Discariche abusive lato centro orientale della Laguna



Fenicotteri



Discariche abusive
presso i camminamenti
centrali



Fenicotteri



RELAZIONE SULLE ATTIVITA' SVOLTE NELLA LAGUNA DI SANTA GILLA DAL 1998 FINO AL 2006

Dalla fine del 1997 abbiamo iniziato a frequentare i pescatori della Laguna di Santa Gilla. Grazie al Sig. Amedeo Puddu, abbiamo avuto modo di conoscere Giacomo Chessa, Michele Putzu, Piero Putzu, Dante, Cicci, Tanino, Antonello e tanti altri pescatori, i quali ci hanno fatto conoscere diversi dei molteplici aspetti che caratterizzano questa Laguna, tutelata perfino nella convenzione di Ramsar e dalla Unione Europea, che ha voluto definire questo compendio "Sito di Interesse Comunitario" identificandolo con il codice ITB040023. Subito dopo aver preso conoscenza delle risorse e preso atto delle varie problematiche esistenti, abbiamo cercato di dare voce ed incisività ai tanti progetti che i pescatori intendevano intraprendere.

A questo proposito abbiamo svolto una costante consulenza e offerto un supporto logistico organizzativo che ha permesso di realizzare tutta una serie di iniziative che, solo a titolo esemplificativo, vengono di seguito segnalate:

26-31 Ottobre 1999

Manifestazione "Cagliari in Laguna – Festeggiamenti in onore di San Simone", Cagliari dal 26 al 31 ottobre del 1999. Comitato Cagliari in Laguna composto da: Associazione "Amici di Sardegna", Cooperativa Service Art, Consorzio Ittico "Santa Gilla", Società Turistel, Associazione "Sa Illetta".

Durante la manifestazione è stata ripristinata la processione a mare dalla Chiesa di San Pietro dei Pescatori alla Chiesa di San Simone a Sa Illetta.

Realizzazione e allestimento del Museo della Laguna, **il primo Ecomuseo della Sardegna**, con esposizione di anfore e altri oggetti del periodo fenicio e romano, ritrovati in laguna, esposizione di fotografie e pannelli didascalici degli scavi effettuati in laguna, attrezzi e strumenti di lavoro della pesca lacustre, filmato dei recuperi (autorizzazione della Sovrintendenza, Archeologo Paolo Bernardini).

Realizzazione e allestimento all'interno dello Stabulario di fotografie e strumenti tipici dei pescatori di Cagliari, mostra e tavola rotonda "Due lagune a confronto-Santa Gilla e Santa Giusta", esposizione di Cius e Fassonis, pescatori che aggiustano le reti.

Mostra dell'artigianato sardo all'interno della struttura di Sa Illetta, mostra dell'editoria sarda.

Estemporanee di pittura e scultura, opere sulla laguna.

Visite guidate in barca e a piedi all'interno della Laguna e alla struttura di Sa Illetta.

Gare di canottaggio e di equitazione, spettacoli musicali.

Degustazione di piatti tipici dei pescatori.

Realizzazione della pubblicazione "Su Stani – La nostra laguna".

Realizzazione del sito internet dedicato alla Laguna e realizzazione del giornale sulla manifestazione.

Allestimento di alcuni punti multimediali di informazione.

Novembre-Dicembre 1999

"Una giornata in laguna". Visite guidate in barca e a piedi all'interno della laguna, visita all'Ecomuseo e degustazione di piatti tipici.

Interventi di bonifica e monitoraggio a favore del Consorzio ittico in occasione dell'alluvione.

Realizzazione di una serie di articoli e dossier sui danni subiti dalla Laguna a seguito della alluvione, utilizzati da tutti i media locali.

Visita ai pescatori della Laguna di Santa Gilla in segno di solidarietà per i danni subiti nella Laguna da parte degli alunni di una scuola elementare di Sassari, accompagnati dai rispettivi insegnanti, ai quali sono state da noi offerte delle pubblicazioni in omaggio per conto del Consorzio ittico.

Ultimazione dell'Eco Museo e realizzazione di itinerari naturalistico-ambientali nella Laguna di Santa Gilla.

Aprile 2000

Realizzazione di una serie di progetti di Cooperazione sopranazionale da svilupparsi con la Corsica e la Tunisia.

Giugno-Luglio 2000

Escursioni in barca nella costa meridionale della Sardegna

Ferragosto 2000

Organizzazione di una escursione in barca di tre giorni nella costa sud-occidentale della Sardegna.

Aprile 2000

Partecipazione al 1° corso di formazione Life natura dove hanno partecipato numerosi pescatori e associati.

9-10 settembre 2000

“1° Congresso internazionale di Pescaturismo”, con la partecipazione di alcuni esponenti dell'Assemblea regionale della Corsica. In collaborazione con l'Università “Bocconi” di Milano, Direzione marittima regionale, Capitaneria di porto di Cagliari, l'ente Parco dell'Asinara e con il patrocinio dell'Assessorato Regionale degli Affari Generali, ESIT e Azienda di Soggiorno e Turismo di Cagliari.

Incontro con il Presidente della Giunta Regionale On. Mario Floris per sostenere l'attività di pesca e di miticoltura e l'allevamento dei frutti di mare a Santa Gilla.

31 Maggio 2000

Costituzione dell'Associazione di Volontariato ambientale e di protezione civile “Amici della Laguna” e nomina del Consiglio direttivo.

Giugno-Settembre 2000

Realizzazione di una serie di incontri presso lo stabulario del Consorzio con le Autorità regionali, Provinciali e comunali, fra cui: On. Emilio Pani, On. Roberto Capelli, On. Pittalis, On. Emilio Floris, On. Sergio Marracini, il Presidente del Consiglio Regionale Efisio Serrenti, ecc.

Settembre 2000

Ultimazione dei lavori dell'Eco-Museo della Laguna, presso i locali del Consorzio Ittico Santa Gilla affidati alla Consarpesca. La Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano ha confermato l'affidamento dei reperti archeologici all'Associazione Amici di Sardegna e, per l'occasione, sono stati allestiti nuovi spazi espositivi riferiti alle tradizioni lagunari e all'ecosistema della laguna e una sala multimediale per la visione di audiovisivi.

Fino ad oggi la struttura espositiva ha permesso a migliaia di visitatori di conoscere il compendio lagunare di Santa Gilla.

27-29 Ottobre 2000

“Festa della laguna”, che si è svolta con le stesse modalità della prima, alla quale si sono aggiunte: l'esposizione della flora e fauna lagunare, l'esposizione di conchiglie, una gara di imbarcazioni, l'esposizione e dimostrazione sull'utilizzo degli Hovercraft, una serie di tavole rotonde e dibattiti su vari temi riguardanti la Laguna di Santa Gilla. Visite guidate, con utilizzo di motobarca, all'interno della Laguna di Santa Gilla da parte di numerose scuole cittadine, fra cui l'Istituto “Pertini” che ha realizzato anche dei corsi di approfondimento, l'Istituto Mossa di Oristano, il tecnico di Tempio Pausania, il liceo scientifico di Carbonia, numerose scuole elementari del cagliaritano.

Realizzazione di un cortometraggio divulgativo dal titolo “ Radici nell’acqua”, curato dal regista Davide Mocchi e presentato in occasione di una visita ufficiale in Corsica, presso la Sala Consiliare dell’Assemblea regionale ad Aiaccio.

Visite guidate dei circoli della III età di Pirri e Monte Mixi con escursione in barca.

Febbraio 2001

Visita in Brasile Salvador de Bahia, su invito della FIB Faculdade Integrada do Bahia, per l’attuazione di una serie di scambi socio-economici e per l’acquisizione di nuove professionalità nel settore dell’acquacoltura e viticoltura - I fase.

Marzo 2001

Partecipazione al II corso di formazione Life natura, a cui hanno preso parte numerosi pescatori e associati.

Aprile 2001

Partecipazione a Monumenti Aperti con il Museo della Laguna e la Torre della IV Regia a Sa Scaffa.

Realizzazione di laboratori didattici ambientali e di una ricerca sull’habitat lagunare. Monitoraggio sull’avifauna e sull’ecosistema delle zone umide.

Settembre 2001

Progetto “Radici nell’acqua”, visite guidate e laboratori didattici con le scuole elementari, medie e istituti superiori di Cagliari e della provincia.

Ottobre 2001

Partecipazione a Monumenti Aperti con il Museo della Laguna in collaborazione con gli Istituti professionali turistici di Cagliari.

Novembre 2001

Progetto dell’Istituto Alberghiero “Azuni” di Monserrato “Piano Operativo Nazionale Misure per la Formazione, storia e gastronomia della Laguna anno scolastico 2000/2001”, che ha realizzato dei piatti tipici dei pescatori della Laguna nel corso di una Festa allestita presso l’aula Magna della Sede Centrale dell’Istituto alberghiero di Monserrato.

Incontro con il Segretario dell’Assessore Regionale dell’Ambiente, Dott. Mario Palomba, per sollecitare l’adozione di misure urgenti in favore dei pescatori di Santa Gilla.

Realizzazione di una serie di comunicati stampa e di una relazione tecnica.

Verifica degli inquinamenti e discariche abusive.

Marzo 2002

Visita in Brasile Salvador de Bahia su invito della FIB Faculdade Integrada do Bahia per l’attuazione di una serie di scambi socio economici e per l’acquisizione di nuove professionalità nel settore dell’acquacoltura e viticoltura - II fase.

Esposizione (durata 5 giorni) di prodotti ittici della Laguna di Santa Gilla presso l’Hotel Belmar di Salvador de Bahia.

Aprile/Settembre 2002

Sono state realizzate una serie di visite all’Eco Museo della laguna ed escursioni nel compendio lagunare con dei gruppi di visitatori, in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale e Ambiente Sardegna, Centro Servizi per il Volontariato, Scuole pubbliche, Azienda di Soggiorno e Turismo, Ente Provinciale per il Turismo, l’ESIT, l’ERSAT e il BIC Sardegna.

Giugno 2002

Visita di una delegazione del Brasile – Stato di Bahia per la conoscenza delle attività svolte nel compendio lagunare. Firma di un protocollo d’intesa con La Fondazione Visconde de Cairu, Università di Salvador de Bahia e l’Associazione Amici di Sardegna.

Luglio 2002

Realizzazione di una trasmissione televisiva RAI con la redazione di Linea Blu. Le riprese sono state effettuate nel corso di due giornate, interamente realizzate all'interno del compendio lagunare, evidenziando non solo gli aspetti produttivi legati alla pesca, all'allevamento e stabulazione di frutti di mare, ma anche al ricco patrimonio storico-archeologico e naturalistico-ambientale presente a Santa Gilla e, in parte, conservato presso l'Ecomuseo.

Accoglienza di una delegazione di studenti (n. 9) provenienti da due Università del Brasile: Faculdade Integrada de Bahia e Visconde de Cairu.

Settembre 2002

Visita in Brasile di una delegazione sarda composta dal BIC Sardegna, CSV, Amici di Sardegna, Cooperativa Service Art, Amici della Laguna e Cooperativa Laguna per partecipare ad un Convegno internazionale sulla cooperazione transnazionale fra lo Stato di Bahia e la regione Sardegna. In particolare sono stati raggiunti degli importanti accordi di collaborazione con l'organizzazione governativa dello Stato di Bahia-Bahia Pesca, con la Società governativa Desembahia (locale SFIRS), il Banco del Nord est e gli operatori ittici della città di Valencia - III fase.

Ottobre 2002

Festa della Laguna - Festeggiamenti in onore di San Simone. Visite guidate e degustazione di prodotti tipici con i pescatori della Laguna.

Dicembre 2002

Bonifica del compendio Lagunare (area di Cagliari) da sa Illetta a Sa Scaffa, fino alle rive di Campo Scipione. Raccolta di rifiuti di superficie, in collaborazione con il Centro Servizi Ambiente Sardegna.

Gennaio 2003

Accordi con l'ERSAT per l'attuazione di una costante assistenza tecnica e per la valorizzazione del prodotto ittico della Laguna di Santa Gilla, attraverso una certificazione di qualità dei prodotti.

Marzo Dicembre 2003

Attività di promozione, studio e ricerca presso l'Eco museo di Santa Gilla. Organizzazione di visite guidate per scuole elementari, medie e superiori, fra cui Istituto Professionale di Stato Sandro Pertini di Cagliari, Istituto Superiore Azuni di Monserrato, Istituto Tecnico Besta di Monserrato, Istituto Tecnico Agrario Duca degli Abruzzi. Manifestazione Monumenti Aperti. Visita Ufficiale della delegazione Operatori della Pesca della Corsica. Organizzazione del Convegno Laguna come risorsa.

Gennaio Dicembre 2004

Attività di promozione, studio e ricerca. Monitoraggio ambientale. Segnalazione di discariche abusive. Partecipazione alla VIII edizione di Monumenti aperti. Visita di operatori dello Stato di Bahia, studio dell'allevamento di mitili, frutti di mare. Visite guidate e manifestazioni (incontri tematici e progetto Laguna Solidale).

Gennaio Settembre 2005

Accordi di Cooperazione tra la Bahia Pesca, il Ministero delle disuguaglianze sociali dello Stato di Bahia e operatori del settore ittico di Cagliari, società private fra cui la ditta "Smeralda" di Cagliari esportatrice di prodotti alimentari regionali. Partecipazione alla IX edizione di Monumenti Aperti. Azioni di bonifica e monitoraggio. Segnalazione di aree inquinate presso la laguna di Cagliari (area di San Simone). Attivazione dei percorsi lagunari, che hanno permesso, solo in questa prima fase dell'anno, ad oltre 2300 visitatori (in prevalenza turisti) di visitare la laguna di Cagliari (con passeggiate all'interno del compendio lagunare, in particolare nel periodo di giugno/agosto) e l'Ecomuseo della Laguna, dove sono custoditi dei reperti

archeologici della Soprintendenza archeologica di Cagliari, rinvenuti nella laguna nel corso dell'ultima campagna di scavi. Si segnala che la struttura museale è stata interamente realizzata con anticipazioni di soci e di privati.

Ottobre Dicembre 2005

Nell'autunno del 2005 abbiamo iniziato a ricostituire il gruppo di pronto intervento, grazie alla collaborazione dell'Associazione di Protezione Civile "Amici della Laguna". Nell'ultima parte dell'anno sono state realizzati numerosi interventi di monitoraggio dell'ambiente e denunciate numerose discariche abusive rinvenute soprattutto sulle rive della parte sud orientale della laguna. Dal mese di ottobre la RAS (Assessorato alla difesa dell'Ambiente) ha lasciato i locali nei quali era ospitato l'ecomuseo della Laguna per consegnarli al Consorzio Ittico Santa Gilla. Da allora stiamo cercando di trovare un accordo con la Soprintendenza Archeologica di Cagliari e il Consorzio ittico per evitare di chiudere la struttura.

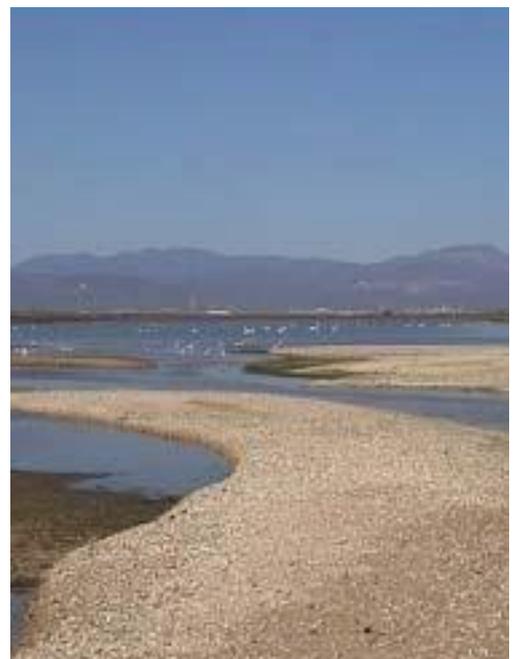
Canale di Maramura



Erba Palustre
"Atriplice portulacoides"



Santa Gilla lato settentrionale





Ponte di Maramura (in alto)
Fregio del periodo fascista (a lato)



Camminamento “Life Natura Gilia” lato sud

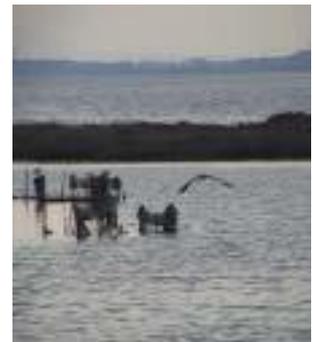


Erba palustre “Salicornia”



Canale di Maramura

Airone in volo



Fungo di Malta



Glossario

Ecosistema

Insieme dell'ambiente (*biotopo*) e degli esseri viventi animali e vegetali (*biocenosi*) che in esso vivono con reciproche influenze. Nell'ecosistema si distinguono: le sostanze minerali od organiche non viventi, gli organismi autotrofi o piante verdi, gli organismi eterotrofi distinti in erbivori e carnivori, i saprofiti che decompongono sostanze organiche o inorganiche. Nell'insieme costituiscono una *catena alimentare*. Il mirabile equilibrio dei diversi ecosistemi è spesso compromesso dalle attività dell'uomo, con gravi conseguenze per la stessa società umana (inquinamento, disboscamento, distruzione delle specie ecc.).

Laguna

Ambiente umido costiero che comunica con il mare attraverso varchi o bocche di porto. Una laguna è caratterizzata, oltre che dagli scambi con il mare, anche da una serie di elementi morfologici e ambientali caratteristici: un sistema di canali principali che, a partire dalle bocche di porto e attraverso una rete di canali minori, penetrano sino nelle aree più interne; un composito tessuto di isole, velme e barene; una successione di fondali relativamente profondi (la profondità media in laguna è di 80/100 cm); una "zona di transizione" tra terraferma e laguna, fatta di laghi, paludi e canneti.

Questa varietà e complessità ambientale e morfologica è l'elemento proprio dell'ecosistema lagunare.

L'impovertimento e la "semplificazione" di questa complessità determinerebbe la fine della laguna stessa: con il venir meno di questi elementi non solo scompaiono immensi patrimoni ambientali, ma si cancellano anche funzioni idrodinamiche, biologiche e produttive essenziali per il mantenimento della vitalità e della ricchezza di uno degli ambienti più produttivi del mondo.

Litorale

Striscia di terra che separa la laguna dal mare. Elementi sempre instabili, i litorali sono soggetti a processi evolutivi che ne modificano aspetto e struttura fisica a seconda del prevalere delle forze distruttive (cioè dei fenomeni erosivi dovuti all'azione disgregatrice di correnti e moto ondoso) o quelle costruttive (l'apporto di nuova sabbia).

Marea

Livello dell'acqua in mare o in laguna e le sue variazioni.

Se la marea è normale, cioè non perturbata dal maltempo, segue l'attrazione della luna e del sole e ha un ritmo complesso ma regolare, con circa sei ore di crescita seguite da altrettante di abbassamento. In condizioni di luna piena o luna nuova (marea di sizigie) si ha una escursione notevole tra l'alta e la bassa marea e l'acqua della laguna viene cambiata efficacemente. Il contrario avviene in condizioni di quarti di luna (marea di quadratura), con l'acqua quasi ristagnante. L'ampiezza "normale" della marea, ovvero la differenza tra i livelli dell'alta e bassa marea, è di circa 50 cm. I valori medi delle maree possono però subire sbalzi, anche molto rilevanti, a causa della componente meteorologica, dovuta all'azione dei venti e alle differenze di pressione atmosferica sul Golfo di Cagliari.

Palude

Si dicono paludi i vasti specchi d'acqua poco profondi, contornati da barene, caratteristici delle zone più interne della laguna di Santa Gilla soggette ad una ridotta circolazione dell'acqua.

Velma

Zona lagunare caratterizzata da terreni molli, priva di vegetazione e normalmente sommersa, che si estende lungo le sponde dei canali e dei ghebi ed emerge solo in particolari condizioni di marea (basse maree).

Barena

Terreno lagunare di natura consistente che, quasi sempre emerso, solo talvolta viene sommerso dalle acque (alte maree). Ambienti di natura "anfibia", in bilico tra la terra e l'acqua, ospitano una vegetazione caratteristica delle zone salmastre e costituiscono un habitat primario e insostituibile per fauna e avifauna lagunari. Le barene svolgono numerose funzioni di diversa natura: regolano l'idrodinamica creando dei percorsi obbligati, che facilitano la propagazione della marea, contribuendo così al ricambio idrico; moderano l'azione del moto ondoso; limitano la dispersione a mare e in laguna dei sedimenti.

Bacino scolante

Parte di territorio che convoglia permanentemente, nella laguna di Santa Gilla, le acque piovane e fluviali. Attraverso la complessa idrografia del bacino scolante, insieme alle acque dolci, viene convogliato in laguna anche il carico inquinante prodotto dagli insediamenti urbani e industriali e dalle attività agricole e zootecniche.

Ghebo

Piccolo, tortuoso canale naturale che solca le barene e nel quale, salvo il caso di basse maree eccezionali, c'è sempre un livello d'acqua, non sufficiente però alla navigazione.

Subsidenza

Processo di compattazione degli strati di terreno alluvionale che determina l'abbassamento dei suoli rispetto al livello del mare. Nell'area lagunare la subsidenza ha avuto, nell'ultimo secolo, una componente naturale di oltre un metro e una antropica assai rilevante, imputabile soprattutto allo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee, operato per scopi industriali. A causa dell'effetto congiunto di subsidenza e eustatismo, il livello relativo del suolo nell'area lagunare ha subito, sempre nell'ultimo secolo, una perdita altimetrica complessiva di circa due metri. Questa perdita altimetrica è una delle cause dell'intensificarsi della frequenza e dell'intensità delle cosiddette alluvioni.

Eustatismo

Processo di variazione del livello del mare, legato alle modifiche climatiche del globo terrestre, che ha fatto registrare, nell'ultimo secolo, un aumento medio del livello del mare di circa 11 cm. In particolare, nella costa sud del Golfo di Cagliari tale variazione è stata di oltre 50 centimetri.

Flusso e riflusso

Concetti diversi per le lagune in confronto alle altre zone rivierasche. Non c'è infatti, come in tutte le coste, soltanto un crescere o un calare del livello per effetto della marea, ma una autentica corrente in tutti i canali, assai significativa per la navigazione, per la pesca e la qualità delle acque.

Eutrofizzazione

Abnorme proliferazione di biomassa vegetale (microalghe) che impediscono l'ossigenazione dell'acqua.

Torre della IV Regia in località “Sa Scafa”, dove fino al 1956 veniva conferita la IV parte del pescato



Scorcio della Laguna dal lato nord, sullo sfondo i monti di Capoterra



Pescatore di arselle nella Laguna di Cagliari



Cuccuru Ibba - (Macchiareddu-Grogastu lato CASIC) Visita al sito prenuragico



Gruppo di Fenicotteri



